ANNO XL — TORINO, Giovedì 20 Dicembre 1906 — NUM 352

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale la Stampa, Lungo Dora Michelotti 47, presso la Libreria Rosa Sangiolo, Via Santa Teresa, angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 40 50 ... 0 25 ... 4'50
Estero (paesi da determinarsi) ... 32 50 ... 17 00 ... [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà con Società

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La questione degli sgravi
alla Camera dei Deputati.

(Per filo diretto e telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 10.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del vice-presidente Locava.
La seduta comincia alle 10,10.

Provvedimenti per l'arma dei carabinieri reali.

STAGLIANO' darà il suo voto favorevole al disegno di legge. Propone la sospensiva per ciò che riguarda i limiti di età.

Parlano ancora gli onorevoli NEGRI; DE SALVI; CAVAGNARI, e LUCCA, che deplora che il Governo sia troppo avaro di pubblico encomio verso i carabinieri e verso i soldati che prestano servizio a tutela dell'ordine pubblico, *(Bene!)* e confida augurandosi che il presidente del Consiglio sia disposto a modificare il disegno di legge, nel senso di togliere il pericoloso dualismo latente fra gli agenti della forza pubblica.

La seduta termina alle 12,10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biscaretti.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Le punizioni agli ostruzionisti.

MASSIMINI, ministro delle finanze, risponde all'on. Chiesa che non vi fu nessun eccesso nelle punizioni inflitte ai impiegati doganali dipendenti dal suo Ministero e che le punizioni stesse furono applicate con la massima longanimità ed equità.

CHIESA lamenta che siasi abusato del trasferimento, che non è tra le punizioni autorizzate dal regolamento *(commenti)*, e che siansi di preferenza colpiti i dirigenti insofferenti della Federazione doganale *(interruzioni)* per demolire quell'organizzazione. Ad ogni modo, ora, cessata ogni agitazione, invita il ministro ad obliare ed usare piena generosità. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

MASSIMINI, ministro delle finanze, *(segni di attenzione)* non crede discutibile la facoltà discrezionale del ministro di trasferire gli impiegati, come non crede che il paese disconoscerà la opportunità di trasferire quei funzionari che promuovevano l'abbandono e l'intralciamento di un servizio pubblico importantissimo, appartenevano essi o no alla Federazione. *(Vivissime approvazioni)*

Ed a proposito di uno dei trasferiti, aggiunge che se avesse indugiato il provvedimento avrebbe dovuto essere più severo, essendo venute a conoscenza alcuni precedenti di quel funzionario che avrebbero meritato ben altro. *(Interruzioni dell'onorevole Chiesa. Vive approvazioni)*

L'elezione di Bojano.

Si passa alla discussione della proposta della Giunta delle elezioni di convalidare l'elezione di Bojano in persona dell'on. Veneziale.

MIRABELLI non crede che possa passarsi sopra alla nullità verificatasi in alcune sezioni, nelle quali le urne non rimasero aperte tre ore almeno dopo la chiama degli elettori, molto più che la votazione in quelle sezioni influisce sul risultamento dell'elezione. Aggiunge che la sentenza d'appello che assolse il Veneziale per insufficienza di reato non può cancellare gli atti da lui commessi, e spera che la Camera vorrà apprezzare anche il lato morale dell'elezione.

VICINI si associa al proponente, sostenendo che le considerazioni d'ordine morale devono concorrere nell'apprezzamento delle nullità formali, alcuna delle quali rivela la mancanza di sincerità nell'elezione di Bojano.

PELLECCHI, relatore, premesso che la Giunta non può occuparsi della moralità dell'eletto, dichiara che essa, pur dopo esaminati tutti i fatti concreti, mantiene la sua conclusione, che è per convalidare l'elezione di Bojano, perchè l'elezione è veramente uscita nella massima buona fede.

GALLO dice che il Governo si astiene.

La conclusione della Giunta è approvata.

Si intraprende la discussione sul

Bilancio dell'Entrata

BERTOLINI premette che non crede alla possibilità di notevoli diminuzioni nella somma complessiva delle imposte, perchè a invece indirizzo totale della civiltà moderna che le spese pubbliche vadano crescendo.

L'oratore nota come il ministro del tesoro nell'esposizione finanziaria abbia circoscritto gli obiettivi di riordinamento della finanza locale ad una trasformazione tributaria entro i limiti della presente entrata fiscale di Provincie e Comuni. Invece il problema è assai più vasto e complesso, perchè il dissesto finanziario degli Enti locali è allo stato cronico, e difettano in modo assoluto i mezzi per adempiere funzioni obbligatorie per legge. Urge adunque rendere possibile l'equilibrio fra le entrate e le spese degli Enti locali, e a ciò bisogna provvedere con maggiori oneri e riunzia di entrate a carico del bilancio dello Stato.

E' necessario un mutamento di indirizzo negli uomini di Governo, che finora per ottenere il pareggio del bilancio dello Stato falcidiarono i cespiti tributari degli enti locali, e imposero loro, senza una corrispondente maggiore entrata, l'onere di nuovi servizi. Questo fatto si verifica di continuo in ogni campo della pubblica amministrazione, e l'oratore cita esempi tratti da leggi vigenti e da proposte presentate alla Camera. *(Interruzioni dell'on. Colajanni)* Rileva vivamente come l'avocazione delle scuole elementari allo Stato involva questioni non solamente economiche, ma morali e di alta gravità. *(Bene! Bravo!)*

L'oratore dimostra come, di fronte al necessario aumento di spese, il legislatore abbia diminuito i cespiti dell'entrata fiscale dei Corpi locali, e come quelli esistenti non abbiano elasticità nè capacità di maggior rendimento.

Invita il ministro a non lasciar passare il presente periodo di prosperità della finanza dello Stato senza valersene per stabilire condizioni di vita normale nelle Provincie e nei Comuni, e gli ricorda l'importanza economica del governo locale per la vita nazionale e la forza che la compagine dello Stato può trarre dalle migliaia di amministratori locali. Oggi, e finchè non si faccia ragione ai loro giusti lamenti, essi invece risentono pel Governo diffidenza e rancore. *(Vive approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore)*

Per gli sgravi.

DANEO rileva che la rapida ascensione dell'economia generale e della finanza ha risvegliato cupidigie anche eccessive, che minacciano di soffocare il diritto e l'interesse dei contribuenti e rendono opportuno che la Camera riaffermi il proposito di limitare le spese alle urgenze assolute e di effettuare sollecitamente i promessi sgravi di tasse sui consumi popolari, in nome anche dei 57 colleghi che presentarono fin dal luglio una mozione per chiedere sgravi, cominciando preferibilmente dal petrolio.

Esamina la situazione finanziaria e la ritiene anche migliore di quella accertata dall'esposizione finanziaria, e tale da concedere il sollecito inizio di una vera riforma tributaria. Rileva che non tutte le spese proposte sono forse urgentissime, ma riconosce la necessità di provvedere assiduo ai principali servizi; segnala anzi i pericoli, i danni dell'eccessiva emigrazione e la necessità di limitarla con adatte proposte di colonizzazione, bonifiche, credito agrario e di assistenza all'estero con scuole, Uffici di collocamento, Consolati, Istituti educativi e capitalieri, e trova insufficienti alla urgenza le proposte di 120,000 lire per scuole e quelle per pochi nuovi Consolati.

Circa gli sgravi, insiste sul dovere loro di giustizia e anche di lealtà per le molte promesse fatte nei discorsi della Corona e dei programmi di governo. Esclude che per ora si possa efficacemente operare sul grano, sui dazi interni o sul sale, poichè per ora si può disporre solo di 28 milioni. Dimostra la necessità di operare sul petrolio e sullo zucchero. Preferisce lo sgravio sul petrolio se gravi ragioni di ordine internazionale non vietino di dargli l'immediata precedenza.

Dimostra, con l'esempio delle altre nazioni, la opportunità e giustizia di siffatta diminuzione nell'interesse popolare, e insiste specialmente sullo sviluppo che tutte le industrie dei trasporti marittimi, lacuali, terrestri ed altri avrebbero dall'uso del motore a scoppio, ora limitato per il costo elevato della benzina quasi al solo sport.

Dimostra come l'estrazione del petrolio nazionale abbia ora protezione eccessiva, per cui il prezzo di vendita si forma sulla tassa doganale. *(Interruzione del presidente del Consiglio)* Ora, se il petrolio non potesse subito essere ribassato, converrebbe operare sullo zucchero, ciò che si dovrà fare, in ogni caso, anche ribassando il petrolio.

Esorta il Governo ad avere coraggio e a mantenere le promesse fatte ai contribuenti, ridestando al popolo la fiducia nelle istituzioni. Presenta, in unione coll'on. Dal Verme, il seguente ordine del giorno: « La Camera, confermando i precedenti suoi voti perchè l'incremento delle spese si limiti alle necessità urgenti e proficue, invita il Governo a presentare al più presto possibile provvedimenti intesi a mitigare gradatamente fin dall'esercizio 1907-1908 gli sgravi sui consumi popolari. » *(Vive approvazioni; congratulazioni. Molti deputati stringono la mano all'oratore)*

L'on. Maggiorino Ferraris.

FERRARIS MAGGIORINO rileva l'immensa importanza delle condizioni economiche anche nei rapporti internazionali. La necessità di tenere il nostro posto, di difendere la nostra produzione, di aumentare la nostra ricchezza pel bene principale delle classi lavoratrici.

Ritiene doveroso ed indispensabile dedicare una parte almeno dell'avanzo al inaugurare una politica di sgravi. Comprende la necessità delle grandi spese, non di quelle piccole, che corrispondono a piccoli interessi; crede che molte economie potrebbero ottenersi solo con un'accurata revisione dei bilanci dei singoli Ministeri.

Comprende e propugna la necessità di migliorare tutti i pubblici servizi, e di rinvigorire il credito, specialmente il credito agrario.

Si intrattiene sui due più importanti problemi della vita economica italiana nell'ora presente: il rincaro dei viveri e il rincaro delle abitazioni; anche relativamente a queste questioni invoca energici provvedimenti dal Governo.

A tutti questi problemi d'ordine sociale, l'oratore ritiene però che possa provvedersi senza toccare le grandi risorse del bilancio, facendo assegnamento soltanto sul progressivo incremento delle entrate. Il Governo ed il Parlamento possono dunque, senza venir meno alle altre esigenze, affrontare con animo sicuro una politica di sgravi. Invoca all'uopo miglioramenti di tariffe, così ferroviarie, per le linee di minor traffico, come postali e telegrafiche. Circa le tasse sui consumi, non esita ad affermare che qualunque sgravio su qualunque consumo sarebbe accolto con plauso dal Paese, ma non può assolutamente ammettere che nelle presenti condizioni del bilancio non si faccia nulla per alleviare quell'onere tributario, che pesa principalmente sulle classi diseredate.

Concludendo, ricorda la mirabile sbalgazione di cui ha dato prova per tanti anni il contribuente italiano. Compiuto e quasi l'edificio dell'unità nazionale, è giunta alfine l'ora di pensare seriamente alla rigenerazione sociale ed economica del popolo italiano. In conformità degli esposti concetti, presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che dopo la conversione della Rendita lo Stato debba con maggiore energia integrare le forze produttive del Paese e promuovere il benessere delle classi popolari e rurali, invita il Governo a presentare un piano organico che, mantenendo salde ed inconcusse il pareggio, rivolga in modo graduale e costante gli avanzi del bilancio e le risorse del tesoro al perfezionamento dei pubblici servizi e del credito, a lo sviluppo della scuola, alla mitigazione del rincaro dei viveri e delle abitazioni, alla diminuzione graduale e progressiva delle tasse erariali e locali sopra i consumi popolari e sopra le piccole fortune. » *(Vive approvazioni; molti deputati si congratulano coll'oratore)*

L'on. Wollemborg

WOLLEMBORG crede doveroso e necessario concorrere alla difesa degli interessi generali e permanenti dello Stato, di fronte al dilagare della spesa, al progredire dell'indebitamento, agli assalti d'ogni specie al bilancio. La conversione troppo attesa ha sovreccitato le fantasie ed eccitato gli appetiti. *(Bravo!)* Ma conseguentemente gli effetti ne furono scontati in precedenza. Il beneficio finanziario rappresenta meno d'una centesima parte della spesa ordinaria, che sta per toccare duemila e duecento milioni.

Esamina la situazione finanziaria nella parte sostanziale; la categoria delle entrate e spese effettive; e chiarisce il grande aumento della spesa nell'esercizio in corso al confronto di quella registrata dalla Giunta generale del bilancio alla fine dello scorso giugno. Accettando le cifre dell'esposizione finanziaria, malgrado si elevi di circa 120 milioni la stima delle entrate, il beneficio pel tesoro ridurrebbesi realmente a cinque milioni. *(Interruzione del ministro del tesoro)* Il prossimo anno si presenta in *deficit* per tre milioni e mezzo circa coi dati dell'esposizione finanziaria. Ma quel quadro non è completo. Di fronte ad un previsto avanzo di 53 milioni e mezzo, dimostra che si affacciano ulteriori spese continuative per poco meno di 100 milioni. Con tutto ciò i problemi incalzanti sono appena sfiorati, non risolti. Non quelli dei servizi pubblici nè quelli dell'istruzione popolare e della difesa militare: e ne dimostra l'assenza e l'urgenza. Le entrate procedono, ma la corsa alle spese tende a sorpassarle. La resistenza è doverosa, anche di fronte alle sollecitazioni più simpatiche. *(Bene!)*

Conclude affermando che forte finanza e finanza riformatrice non si escludono, ma si integrano a vicenda. *(Vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore)*

Il PRESIDENTE annunzia che domattina, alle 10, la Camera si riunirà in Comitato segreto.

La seduta termina alle 18.

Domani seduta pubblica alle 14.

Note alle Sedute.

Roma, 19, ore 20.

Contrariamente ad ogni previsione, la seduta mattutina si apre presenti nell'aula circa un centinaio di deputati, però in maggioranza ministeriali. Infatti poco dopo vengo a sapere che il Ministero aveva diramato ai suoi amici una circolare invitandoli ad essere presenti alla discussione del progetto di legge per l'arma dei carabinieri. Al banco del Governo siedono i ministri Giolitti, Vigano e Massimini. L'on. Stagliano parla a lungo su questo disegno di legge, ma ad un certo punto il presidente lo interrompe: « Pensi che vi sono altri tredici iscritti. » *(Esclamazioni di stupore)*

Quando l'oratore nega che vi sia stata una agitazione nei carabinieri, l'on. *Aprile* lo interrompe: « Ma se c'è stata! »

Stagliano': « L'agitazione fu opera di pochi congedati. »

Giolitti: « Più esattamente, l'opera di pochi espulsi. »

L'ultimo oratore di questa importante discussione è l'on. Piero Lucca, il quale richiama la più viva attenzione di tutti i colleghi.

L'oratore impressiona la Camera quando dice: « Passo assicurarla, on. Giolitti, che questo disegno di legge non giova a tutti; e che non giovi lo dice il malcontento provocato fra gli ufficiali. » L'on. Lucca dice che la diminuzione dei limiti di età concessa dal Ministero non acquisterà questi malumori.

Giolitti: « E' questione di numeri. »

Lucca: « Che il due è minore del quattro è indiscutibile. *(Ilarità)* Non facciamo questioni sottili. »

Rivolgendosi al ministro della guerra, l'on. Lucca lamenta che non si siano mai tributati encomi a carabinieri e soldati di truppa. Questa, pur troppo, è una triste fatalità, e fa dubitare, aggiunge, che, dopo il caso del brigadiere Cantanni, che sollevò critiche e censure, non si abbia più il coraggio di proclamare serenamente la verità e di dire *Bene!* a quelli che bene operarono. *(Approvazioni generali. Nessuno interruzione all'Estrema)* L'oratore, seguito sempre dalla più deferente attenzione della Camera, termina alle dodici il suo elevato discorso.

La discussione di questo disegno sarà forse ripresa domani, e sarà, a quanto si prevede, movimentata.

La seduta pomeridiana sul principio è quasi deserta; si popola e si anima durante lo svolgimento delle interrogazioni. Prende posto al banco del Governo, fra i sottosegretari di Stato Ponzo Marco e Valle'ia, il ministro delle finanze per rispondere all'interrogazione dell'on. Chiesa sulle punizioni inflitte ad impiegati dipendenti dal suo dicastero.

Dopo le recise dichiarazioni dell'on. Massimini ha la parola l'on. *Chiesa*, che svolge con eccessivo calore la sua interrogazione provocando rumori nella Camera. Poichè l'oratore si dilunga nell'enumerazione dei singoli provvedimenti presi a carico di taluni impiegati, *Santini* interrompe: « Ma che ce ne importa! » *(Rumori ed approvazioni)*

Chiesa: « Non dite così; vedrete in seguito! » *(Esclamazioni ironiche di sorpresa)* Chiesa con enfasi e gesti tragici: « E se i funzionari dello Stato venissero un giorno dalla nostra parte? » *(Ah! clamori ironici da varie parti; ridono anche alcuni deputati di Estrema)* L'on. Chiesa, un po' sconcertato, termina finalmente la sua replica tra i rumori ostili della Camera. Domanda quindi la parola il ministro delle finanze. Movimento di curiosità. L'on. Massimini, tra la più deferente attenzione, rispondendo agli appunti mossigli dall'interrogante per i traslochi da lui ordinati, dice: « Bisognerebbe, onorevole Chiesa, che ella mi dimostrasse che il ministro non può traslocare un impiegato. » *(Ilarità)*

Chiesa: « Sì, ma per ragioni di servizio. »

Santini: « Anche per altre ragioni. »

Chiesa: « Ma non dobbiamo pagare noi l'indennità di viaggio. » *(Rumori ostili)*

Una voce: « Miserie! »

Il ministro delle finanze spiega poi tra la meraviglia della Camera gli scopi dell'ostruzionismo doganale.

Chiesa: « Ma riformate invece l'ordinamento doganale! » *(Rumori incomprensibili, interruzioni dell'on. Santini)*

Il ministro aggiunge che non è vero poi che ha colpito tutti gli impiegati della Federazione; « ma non mi sono curato neanmeno se appartenessero alla Federazione. » *(Approvazioni! Bene! Bravo)*

Quando il ministro delle finanze dice che gli impiegati non possono predicare il tradimento dei loro doveri, la Camera sottolinea queste parole con molte e sentite approvazioni.

L'oratore, rivolto poi all'interrogante, conclude alla Camera i precedenti di un impiegato del quale l'on. Chiesa ha lamentato la punizione. Dice che codesto impiegato aveva, tra i suoi precedenti, quello di aver asportato dal suo ufficio degli atti catastali per conto di un privato. *(Rumori altissimi; interruzione dell'Estrema Sinistra)*

Chiesa, scattando e rosso in volto, grida: « Non ho portato qui nessun fatto speciale. Del resto, se quell'impiegato è indegno, perchè non lo destituite? »

Santini: « Ma stia zitto, scelga altri clienti! »

All'on. Chiesa, causa i rumori della Camera, non giunge questa interruzione e così basta il richiamo e la nervosa scampanellata presidenziale per ristabilire la calma. Allo 18 si inizia la discussione sul bilancio dell'entrata. Al banco del Governo sono presenti Giolitti e Majorana. Primo oratore è l'onorevole Bertolini, il quale parla ascoltatissimo. Quando rileva le condizioni poco liete dei Comuni meridionali *Colajanni* interrompe: « Ma voi votaste contro l'avocazione della scuola allo Stato. »

Bertolini: « L'articolo 60, onorevole Colajanni, contro cui votai, non avrebbe punto migliorate le finanze dei Comuni del Mezzogiorno. »

Colajanni: « Del resto, noi più che una questione di pubblica finanza, facevamo anche una questione politica. »

Bertolini: « Per l'uno e per l'altra ragione votai contro anche oggi. »

L'oratore, sempre seguito con deferente attenzione, termina il suo discorso tra le generali approvazioni dei colleghi.

Il Re a Tor di Quinto.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Oggi il Re, accompagnato dal generale Brusati, in automobile, si è recato a Tor di Quinto, per assistere agli esercizi di equitazione. S. M. fu ricevuta dal generale Berta e dal direttore del corso di equitazione, maggiore Cuiaud. Il Re montò a cavallo. Gli ufficiali erano circa 30, che dopo essere stati presentati al Re, eseguirono esercizi e compirono una ripidissima discesa. S. M. si compiacque dell'abilità degli ufficiali, e dopo aver avuto per essi parole di elogio, ritornò in Roma. Nel prato vi erano moltissime signore dell'aristocrazia romana.

Com'è giudicato all'estero il discorso di Tittoni.

Londra, 19, ore 15.

Commentando il discorso che Tittoni ha pronunciato ieri alla Camera italiana lo *Standard* dice: « Quasi tutti gli anni, avvicinandosi Natale, uno dei principali uomini di Stato europei rende omaggio allo spirito del momento e si diffonde sulle disposizioni pacifiche delle grandi Potenze. Ieri questo compito gradito fu affidato a Tittoni, la cui esposizione della situazione continentale fu accolta dalla Camera italiana colle manifestazioni della maggiore soddisfazione. » Lo *Standard*, analizzando il discorso, trae dal passo relativo alle relazioni austro-tedesche la conclusione che la Triplice sussiste sempre, perchè essa è considerata come una forza che sarebbe impiegata soltanto nel caso in cui le tre Potenze fossero esposte a comune pericolo. Parlando delle eventualità nei rapporti fra Inghilterra e Germania, lo *Standard* dice: « Noi inglesi non disprezziamo il valore delle nostre amicizie continentali e nell'ora della necessità faremmo evidentemente buona accoglienza al loro pacifico intervento. E' sul buon senso, sulla moderazione, sullo spirito umanitario dei popoli inglese e tedesco che facciamo assegnamento nel presente pel mantenimento delle relazioni soddisfacenti esistenti e nell'avvenire per dare vita ad amicizia vera e senza riserve. »

Il *Times* scrive: « Tittoni non tardò a rispondere, e colla più grande cordialità, alla amichevolezza solenne data, a parecchie riprese, da Aehrenthal del suo vivo desiderio di mantenere le relazioni di fiducia e di amicizia mutua fra i due paesi. Tittoni passa in rivista la situazione internazionale e il modo con cui insiste sulla amicizia dell'Italia e dell'Inghilterra e sulla sua importanza dal punto di vista delle relazioni anglo-tedesche desterà in Inghilterra un'eco non meno fedele della sua gentile allusione alla devozione di re Edoardo e alla sua nobile missione di pacificatore. » Il *Times* aggiunge poscia che Tittoni nel suo discorso detta prova ai Governi che il valore dell'amicizia austro-ungarica è altrettanto apprezzato a Roma quanto l'amicizia italiana lo è a Vienna e a Berlino.

Colonia, 19, ore 20.

La *Koelnische Zeitung*, commentando il discorso del ministro Tittoni, scrive: « Sarebbe desiderabile che tutti gli uomini politici italiani rappresentanti l'indirizzo ostile alla triplice alleanza facessero tesoro delle dichiarazioni di Tittoni. Non avvi niente da obbiettare ad esse, e se la Triplice ha assicurato finora all'Italia la pace, e al tempo stesso una politica indipendente e dignitosa, se ne può trarre la conclusione che gli uomini di Stato italiani che si pronunciarono a favore del mantenimento della Triplice, mossero da un giusto punto di vista, conformemente agli interessi italiani ». Il giornale rileva che questa alleanza può durare fino a quando gli Stati, che vi partecipano, rimangano convinti che i rispettivi loro interessi sono da essa pienamente tutelati. Se il discorso di Tittoni giungesse a diffondere tale convinzione circa l'importanza della Triplice per l'Italia, in tutti i circoli italiani, avrebbe reso un reale servizio, non soltanto alla Triplice, ma anche al suo proprio paese.

La *Koelnische Zeitung* rileva infine che i passi del discorso relativi alla cooperazione sincera e leale dell'Austria-Ungheria fanno pure eccellente impressione.

Parigi, 19, ore 18.

Il *Temps* consacra il suo « Bollettino degli esteri » al commento del discorso pronunciato dal ministro Tittoni alla Camera italiana di ieri. Il *Temps* dichiara di essere d'accordo col ministro degli affari esteri d'Italia sopra la legittimità di una politica che assicuri all'Italia il doppio vantaggio della triplice alleanza e delle sue amicizie occidentali. Questa politica, del resto, era quella dei Principi del Piemonte anche molto tempo prima dell'unità italiana. Essa risulta dalla natura medesima delle cose: e come italiano, l'on. Tittoni ha mille volte ragione di non volervi rinunciare. « Tuttavia, — osserva il *Temps*, — noi ci permetteremo solamente di segnalargli che nessuno in Francia non ha mai pensato, seguendo un'espressione apocrifa ed un po' urtante, a *débaucher* l'Italia. Ma noi non abbiamo chiesto, in Francia, alla Consulta di dimenticare i suoi impegni rispetto alla Germania, poichè sarebbe stato fare ingiuria all'Italia il crederla capace di tradire la sua parola. Invece, durante tutta la Conferenza di Algesiras, — il marchese Visconti-Venosta è là per testimoniarlo, — la diplomazia tedesca non ha cessato, in nome della Triplice, che ignora il Mediterraneo, di esigere dall'Italia l'oblio degli accordi mediterranei che essa Italia ha concluso con la Francia e l'Inghilterra nella pienezza della sua libertà. In altri termini, noi sempre abbiamo ammesso pei nostri vicini e pei nostri amici la possibilità di una politica di indipendenza e di contrappeso, mentre che a Berlino si è lungamente e fortemente tentato di inspirgiornarli in una politica unilaterale. E' questo un fatto notorio, e sarebbe inutile tacerlo o negarlo. In altri termini, l'opinione francese è pronta a riconoscere che la triplice alleanza, attenuata dalle amicizie annodate dopo la sua conclusione, non è attualmente un pericolo per la pace d'Europa. Noi andiamo anche più lungi dell'on. Tittoni, e diremo che la Triplice è, sotto certi aspetti, per lo meno per ciò che riguarda l'Italia e l'Austria-Ungheria, una garanzia di pace. Ma a che scopo forzare la nota? A che scopo sostenere ciò che è insostenibile, se la situazione attuale, di cui si compiace il signor Tittoni, è identica alla situazione precedente? A che scopo negare il progresso così onorevole realizzato dall'Italia? A che scopo, infine, mediante una facile distribuzione contro i giornali austriaci ed italiani, nascondere l'antagonismo di interessi e di sentimenti che si è così spesso affermato? L'on. Tittoni è una specie di medico *Tantoneglio* della diplomazia. Noi non siamo della scuola contraria, ma noi crediamo che non si guadagni nulla a spingere l'ottimismo fino al partito preso. Quando si è trionfato di una difficoltà, si può ben dichiararsi soddisfatti, ma è inutile di pretendere che la difficoltà non sia esistita mai. Esaminando quella parte del discorso relativa alle relazioni dell'Italia con la Francia, l'on. Tittoni ha pronunciato parole eccellenti, alla buona grazia delle quali può essere sicuro che il nostro Paese non sarà insensibile. La Francia e l'Italia si sono resi servizi reciproci. Tittoni ricordò la conversione della Rendita italiana: noi siamo felici del canto nostro di poter ricordare l'affare marocchino. »

Vienna, 19, ore 16.

I giornali commentano favorevolmente il discorso pronunciato ieri dal ministro Tittoni alla Camera dei deputati italiana. La *Neue Freie Presse* dice: « Il discorso di Tittoni conferma la fiducia del mondo nella politica di pace, che è comune a tutti i Governi. »

Il *Fremdenblatt* saluta il discorso di Tittoni come un avvenimento politico e una manifestazione assai importante per la Triplice. Questo giornale scrive che Tittoni caratterizzò la triplice alleanza con parole eloquenti di calda lealtà e ne dimostrò alla Camera la saldezza e la grande importanza: di fronte a questa stretta alleanza fra i tre Stati, si devono considerare come assolutamente insignificanti i piccoli incidenti ed i malintesi che provocano nell'opinione pubblica, specialmente nella stampa, agitazioni tendenziose e interpretazioni pessimiste. L'assicurazione di Tittoni, specialmente, che egli ed Aehrenthal sono decisi a procedere in tutto e per tutto di pieno accordo, e a non tenere alcun conto di tali manifestazioni, sarà apprezzata secondo il suo peso e il suo valore di qua e di là dalle Alpi.

Il *Neue Wiener Tageblatt* scrive: « Il discorso di Tittoni pronunciato ieri fu una delle più importanti manifestazioni politiche di questi tempi. Tittoni chiarì la situazione su tutti i punti con tale sincerità che non potrà mai trovare abbastanza riconoscenza. Alla splendore della forma corrisposero le grandi idee, e questo provarono l'esistenza del più perfetto accordo colle dichiarazioni di Aehrenthal e Bülow, e provarono pure che gli uomini dirigenti la triplice alleanza spiegano la stessa attività a favore dell'unico loro scopo comune, cioè il mantenimento della pace europea. Le dichiarazioni di Tittoni sulle relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia costituiscono specialmente un felicissimo parallelismo colle dichiarazioni di Aehrenthal. Le parole di Tittoni sono la maggiore conferma alle disposizioni dei circoli austro-ungarici, esse costituiscono la più recisa smentita a tutte le voci fantastiche sulla politica balcanica austro-ungarica. Tittoni, col suo discorso di ieri, ha mostrato novamente le sue qualità di uomo politico dalle grandi vedute. »

Budapest, 19, ore 18.

I giornali commentano il discorso Tittoni. Il *Pester Lloyd* rileva le calde dichiarazioni di Tittoni sulla Triplice. « Auguriamo — soggiunge questo giornale — che il discorso di Tittoni serva di ammonimento all'opinione pubblica, perchè sarebbe difficile dire se sia più la stampa ad allarmare l'opinione pubblica, ovvero questa ad eccitare i giornali. »

Il *Budapest Hirlap* dice: « Da lungo tempo l'Italia ha un Governo forte e pacifico e rileva come i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono venuti migliorando. »

Necessità di un arbitraggio per lo sciopero dei lavoratori del mare.

Come il nostro inviato aveva preveduto, la fermezza nella serrata da parte degli armatori ha determinato le sciopero generale dei lavoratori del mare.

Non più soltanto i grandi transatlantici, adibiti al servizio di emigrazione, restano in disarmo nei porti, ma tutta la flotta mercantile italiana è immobilizzata. La situazione diviene all'improvviso molto grave e incomincia a preoccupare, oltre che per l'utilità, anche per l'ordine pubblico.

Da oggi non solo non partiranno più i piroscafi del servizio di emigrazione, ma nemmeno i vapori che fanno il trasporto delle merci, e neppure, e questo è il più grave, i postali. Ritarderemo puramente e semplicemente alla navigazione a vela dei tempi eroici, e notoli regioni, come la Sardegna, resteranno, sino a conflitto risolto, letteralmente tagliate fuori dalla patria.

I lettori conoscono, dalle lettere mandateci da Genova dal nostro redattore, inviato appositamente, quale è il nodo della questione. I lavoratori del mare domandano miglioramenti di paga, di vitto e di disciplina, che gli armatori dichiarano di non poter concedere, a pena di morte della marina mercantile italiana. A loro avviso, l'enormità delle pretese degli equipaggi è tale che ogni discussione si può dire *a priori* esclusa: non esiste un punto, un solo punto del Memoriale delle leghe per il quale ci sia un barlume di speranza di trovare la linea della conciliazione. In queste condizioni gli armatori hanno proclamata la serrata, con lo scopo immediato di reagire alle domande dei loro personale, e col proposito indiretto di premere sul Governo e indurlo ad affrettare la presentazione di quella legge sulla marina mercantile che da tanti anni inutilmente s'aspetta.

A chi spetta la responsabilità della grave situazione odierna, che viene ad aggiungere un nuovo flagello alla serie dei disastri che mettono a così dura prova le comunicazioni nazionali?

Amici sinceri della classe lavoratrice, larghi ad essa d'appoggio in tutti i conflitti nei quali la vediamo dalla parte della ragione, desiderosi di una sua ordinata ascensione, perchè in essa noi scorgiamo una garanzia di pace sociale e l'interesse delle stesse classi possidenti, non possiamo questa volta tacere che in siffatta la responsabilità della grave situazione odierna incombe alla gente di mare.

Nel loro intrinseco, le domande degli equipaggi, sistemate e codificate nel famoso contratto-regolamento, sono eccessive. In materia di paghe si pretendono aumenti che vanno dal 30 al 90 0/0. Non è assolutamente possibile ad un'industria accogliere un simile cataclisma nei suoi bilanci senza rovinare. La N. G. I. ha fatto il conto che, accettando le paghe proposte dal Memoriale, dovrebbe spendere 3,500,000 lire in più all'anno: cioè non potrebbe più dare un soldo di dividendo ai suoi azionisti.

Oggi che il movimento operaio ha fatto tanto cammino, non ci dovrebbe essere un organizzatore di masse così infiammato dal sogno della redenzione proletaria da chiedere che una Società anonima, che ha, come la N. G. I., un capitale di 60 milioni, abbichi integralmente ai profitti e ai dividendi.

Il vitto che gli equipaggi vogliono assicurare è esagerato. Nessuna classe lavoratrice al mondo — e vi compresi quelle più raffinate maestranze metallurgiche inglesi — mangia carne a mezzogiorno e colazione, riso al brodo e bistecche con insalata a pranzo, pasta alla lombarda e carne e lesso guarnita a cena.

Finalmente le innovazioni disciplinari colpiscono al cuore quell'intangibile principio di autorità che deve dominare a bordo, e che le più perfezionate legislazioni marinare esistenti, come quella germanica, hanno gelosa cura di affermare e difendere. E' assurdo disporre che a una certa categoria di subalterni il capitano non possa dar ordini se non per intercessa persona; che il capitano non possa, se non subordinatamente a lunghe e complicate formalità, deporre a terra un marinaio incorso in grave mancanza; che, viceversa, il marinaio possa sempre e in qualunque porto sbarcare, solo che si faccia sostituire da un camerata che lo ingaggi. Con questi sistemi il principio di arruolamento, che è uno dei fondamenti essenziali della marina mercantile, diventa un'irrealità inafferrabile.

Torto gravissimo, adunque, ebbero i dirigenti delle Leghe ad imbastire un contratto-regolamento, ch'è gettato su basi puramente fantastiche, senza preoccupazione alcuna delle possibilità tecniche ed economiche dell'industria in questione. Una classe di lavoratori organizzati non deve assolutamente a pena di trasformarsi in funesto elemento di perturbazione sociale, avanzare pretese di miglioramenti, senza prima esaminare obbiettivamente se l'industria possegga i margini per poterli concedere senza votarsi al suicidio. Zampiga, Carosino e compagni hanno invece prescisso dalla realtà: responsabilità gravissima per dei pastori di popolo ascoltati come essi sono.

Le prime schermaglie dei lavoratori non sono inecepibili sotto il rapporto della lealtà e della buona fede. Gli episodi del *Lombardia* (questa è smentita non ancora proclamata), dell'*Esemplare* e dell'*Orione* se penalmente rientrano nel reato di ammutinamento, socialmente sono atti di cattiva guerra. L'insubordinazione dell'equipaggio del *Lombardia*, che, ad arruolamento firmato e ad ancore levate, rifiuta di partire, basta da sola, anche senza tener conto di tutti gli altri dati della questione, a spiegare, se non a legittimare la serrata di rappresaglia degli armatori. Ma v'è un ultimo elemento che renderebbe più che mai insostenibile le richieste delle organizzazioni. Esse, nell'ultimo recente sciopero, avrebbero accettato l'accordo proposto dalla Navigazione Generale Italiana fino al 30 giugno 1908, giorno in cui scadono le vigenti convenzioni marittime. Questa circostanza è contestata dai rappresentanti delle Leghe con argomenti tortuosi e indecisi, che non hanno l'apparenza e la forza della sincerità. Gli armatori invece affermano categoricamente che sul punto che mise fine allo sciopero esiste la firma delle Zampiga. Se così è, è incontrastabile il dovere morale e sociale delle Leghe — tanto più imperativo, in quanto è privo di cavillosismo e abbandonato alla loro lealtà — di adempiere gli obblighi assunti, e per tutto il tempo stabilito, e il loro torto sostanziale nel presente conflitto.

Gli armatori si trincerano nella dichiarata ripulsa di qualsiasi trattativa. Abbiamo già detto che i metodi aggressivi ed esigenti incontrollatamente adottati sul principio della gente di mare spiegano abbondantemente questa forma di reazione adottata dagli armatori. Ora dobbiamo aggiungere che il proposito di persistervi indefinitamente è pericoloso. Le Leghe si dichiarano pronte a deferire il conflitto al Consiglio Superiore della Marina.

Il Tribunale proposto è inaccettabile. Gli armatori possono ragionevolmente accett

mostra, da una parte, che il potere e l'influenza della Federazione del mare sono assai limitate, e dall'altra che gli armatori, grazie alla loro preparazione, possono reggere all'urto; e ciò potrà forse contribuire a modificare la situazione e migliorarla, provocando nuovo ripensamento. »

Come si provvede al servizio postale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Il Ministero della marina ha disposto perchè, in mancanza dei piroscafi postali, il servizio postale sia fatto dai rimorchiatori e dalle torpediniere. Tale servizio è già stato iniziato fra Civitavecchia e Golfo Aranci.

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 19, ore 23:

Lo sciopero marittimo continua calmissimo, e non è entrato in alcuna nuova fase. Gruppi di personale di bordo vennero oggi rimpatriati a cura della Questura, anche dietro richiesta dei singoli individui. Stasera non è partito il postale *Etruria*. Il Governo, a quanto si assicura, provvederà con navi da guerra al servizio postale tra Livorno, l'Arcipelago toscano, Civitavecchia, Golfo degli Aranci, Napoli e Palermo.

A Brindisi.

Ci telegrafano da Lecce, 19, ore 13,32:

Lo sciopero a Brindisi si estende, avendo gli equipaggi del *Bosforo*, della N. G. I., del *Taranto*, della Società Puglia, e del *Junier*, della Società Raggio, abbandonato il lavoro. Ad essi si uniscono gli scaricanti e carbonai del porto, per cui ogni operazione resta sospesa, anche per gli altri piroscafi ancorati nel porto, tra cui una nave inglese. Impensierisce il fatto che il personale va a ritirare a bordo il vestiario ed a farsi regolare il conto, impedendo così l'eventuale arruolamento di altro personale. Si richiedono rinforzi, che saranno inviati ora.

Ieri sera scioperava a Brindisi l'equipaggio del piroscafo *Bulgaria*, della N. G. I., che venne sbarcato stamane. Gli scioperanti furono denunziati all'Autorità giudiziaria per ammutinamento.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 15,36:

Pare che lo sciopero della gente di mare non sarà generale a Napoli. Gli equipaggi iscritti alla Società di Palermo pare non vogliano far causa comune coi liguri. Quelli iscritti alla Federazione, invece, partiranno da Napoli, mettendosi in sciopero nel porto del loro paese di origine. Il rappresentante della Federazione signor Mazzella fu citato per il giorno 28 davanti al Tribunale per rispondere del reato di istigazione all'ammutinamento e all'insubordinazione.

A Venezia non si sciopera.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 21:

Contrariamente alla voce sparsasi iersera di uno sciopero di tutti i lavoratori del porto di Venezia, non atto di solidarietà con gli altri porti si ebbe nella nostra marittima. La causa della tranquillità sta nel fatto che quasi tutto il personale è siciliano e si trova qui isolato e lontano dalla famiglia. Tutta la giornata passò tranquillissima. Si lavorò come d'ordinario. Il piroscafo *Bisagno* della Navigazione Generale, ultimato lo scarico, partì stasera senza incidenti.

Il piroscafo *Iniziativa* ha cominciato lo scarico e partirà il 25 corrente per gli scali dell'Adriatico. Il segretario della *Lega dei lavoratori di mare* salì a bordo del piroscafo *Iniziativa* ed esortò i marinai allo sciopero. Questi risposero che avrebbero aderito qualora la Federazione si impegnasse a pagare loro un'indennità giornaliera di lire cinque. Il segretario s'incontrò col capitano, il quale lo invitò a smetterla. Sorse un vivace battibecco. Accorse un delegato, che accompagnò il segretario in Questura.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 20:

Alle ore 19 nell'edificio scolastico si è tenuto il Comizio dei marinai. Gli intervenuti però non furono molti, perchè la maggioranza degli operai, divisi in squadre, pattugliavano le due stazioni del porto e la altre vie d'accesso alla città per tema che giungano i *krumiri* ascoltati dalla Società *Puglia*. Parlarono De Falco, segretario della Camera del lavoro e i socialisti Laurora e avvocato Lofemino, spiegando le ragioni dello sciopero ed esortando tutti ad una resistenza ad oltranza. I vapori esteri giunti oggi restano immobilizzati, non potendosi procedere alle operazioni di scarico e carico per lo sciopero solidale dei caricatori e stivatori.

La Capitaneria del porto, per il codice di marina mercantile, ha denunziato gli scioperanti all'Autorità giudiziaria.

A Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 21:

Tutti i marinai componenti gli equipaggi che si ammutinarono hanno ricevuto oggi un mandato di comparizione, a sensi dell'art. 294 del Codice marittimo.

A Sassari.

Ci telegrafano da Sassari, 19, ore 22:

Lo sciopero danneggia grandemente. Le torpediniere trasportano soltanto la posta.

Lo sciopero al Senato.

(Per via diretta da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 19 dicembre.

Roma, 19, ore.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale sul bilancio delle poste e telegrafi.

PAPADOPOLI dice che pare che lo sciopero generale della gente di mare si estenda anche al personale dei piroscafi che fanno il servizio postale. Osserva quali conseguenze gravissime si arrecherebbero, specialmente nella Sardegna, la quale si troverebbe completamente isolata dal continente. Chiede quindi al ministro quali provvedimenti abbia preso e intenda prendere per la continuazione del servizio postale, anche pel trasporto dei passeggeri.

SCHANZER. Appena diffuse le prime voci di sciopero, egli premurò le Società di navigazione a che provvedessero alla continuazione del servizio, ma gli sforzi delle Società però non sono stati coronati dal successo. Egli però ha preso accordi col Ministero della marina perchè non manchi il servizio postale tra il continente e le isole. Fa rilevare la storia dello sciopero, ed accenna agli effetti di esso. Rileva che le comunicazioni colla Sicilia non sono state completamente interrotte, ed egli aggiunge che ha preso accordi colla Direzione generale delle ferrovie per l'invio da parte di terra delle corrispondenze. Sono a Civitavecchia due regie navi per il servizio postale, e sarà provveduto anche al servizio dei passeggeri.

Fanno osservazioni e raccomandazioni ASTENGO e VISCHI; risponde il ministro delle poste e telegrafi, SCHANZER, annunciando che presenterà un disegno di legge per una riforma organica del personale, la quale si fonda sul sistema dei ruoli aperti.

Parlano ancora i senatori LANZARA e CAVALLI.

Si passa poi alla votazione dei capitoli, che sono approvati.

Il Bilancio del Tesoro.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Parlano ASTENGO, CADOLINI, VACCHELLI e il sottosegretario PASCE.

I capitoli sono tutti approvati.

Risultati di votazione.

Sono eletti commissari alla Cassa dei depositi e prestiti i senatori Vacchelli, Mezzanotte e Levi. E' eletto commissario per la Commissione di vigilanza al fondo per il culto il senatore Barelli Giovanni, dovendosi procedere poi al ballottaggio tra i senatori Astengo, Tommasini, Sormani, Morelli e Taiani per gli altri due commissari all'istessa Commissione di vigilanza per il fondo per il culto.

Levasi la seduta alle ore 17,35.

Domani seduta alle ore 15.

Un incidente a Tangeri.

La terza « mehalla ».

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 20, ore 2

Ogni giorno un incidente nuovo mostra l'insolente atteggiamento della gente di Raisuli. Un francese, certo Lormau, fu urtato da un asinaro. Egli si credette autorizzato a protestare: la disputa si avvelenò; il francese diede uno spintone al grossolano individuo, continuando nel suo cammino. Egli passò poi dinanzi all'accampamento di Ben Mansour, quando si vide sbarrare la strada da 15 soldati di Raisuli. Questi si slanciarono e trascinarlo nella tenda del califfo. Il Lormau fortunatamente riuscì ad essere liberato da un algerino della Legazione, dove si recò poi per presentare le sue lagnanze. Vi era appena giunto quando due montanari di Raisuli vi fecero irruzione per reclamare il francese. In seguito al rifiuto si ritirarono borbottando. Il fatto ha scarsa importanza per se stesso, ma, aggiungendosi ad una moltitudine di altri, prova la necessità, non solo di una protesta, ma di atti energici.

L'ammiraglio Touchard e Regnault, ministro di Francia, si recarono presso il pascià di Tangeri nel pomeriggio. Finora ammalato, Ben Ghasi non aveva ancora ricevuto i due personaggi. La conversazione fu cordiale, ma non si parlò però di politica.

Si annuncia la partenza di una terza *mehalla* da Fez. In attesa, El Guebbas si fa desiderare. Gli ottimisti sperano nel suo arrivo per sabato. Raisuli inviò una cinquantina di indigeni verso la *mehalla* perchè sul posto potessero incitare i soldati alla diserzione. Alcuni partigiani sorvegliano l'avvicinarsi della colonna marocchina dietro la linea delle montagne rosse. *(Matin).*

I danni della inondazione nella Francia meridionale

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 20, ore 2.

I lavori di salvataggio del 53.o di linea furono interrotti oggi, nel pomeriggio, a Ouveu, da una nuova frana. La tromba suona: « Si salvi chi può ». I lavori furono ripresi in seguito, ma dovettero essere condotti con molta prudenza. Il prefetto, il generale, gli ingegneri hanno visitato i danneggiati della miniera di Decaz. L'officina elettrica, costruita presso la città di Trebaux, ha molto sofferto. A Montalban ed a Louan, l'inondazione costituisce un vero disastro. Le acque hanno invaso diversi villaggi: tutta la pianura di Bioules è devastata. La strada ferrata è sommersa. A Sant'Antonino gli abitanti dovettero arrampicarsi sui tetti delle loro case e aspettare 24 ore per essere soccorsi e forniti di viveri. A Bruniquel tutte le parti basse del villaggio sono inondate. Il fiume e gli affluenti sono in decrescenza. Il tempo si è rimesso al bello. *(Matin).*

La gesta d'un pazzo al castello di Windsor

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 2,5.

Oggi, nel pomeriggio, un giovanotto decentemente vestito giunse al Castello di Windsor, di cui varcò la porta senza mostrarsi imbarazzato. Lo si arrestò e gli si chiese che cosa desiderava. Al guardiano che lo interrogava rispose, stupito: « Lo sapete bene. » Siccome l'altro lo guardava, sorpreso, aggiunse: « Ah! comprendo: volete provare d'essere un guardiano fedele: me ne ricorderò. Andiamo! Conducetemi dal Re, che deve rimettermi l'eredità considerevole che mi ha lasciato la regina Vittoria. » Gli si rispose che lo si sarebbe condotto; ma fu davanti al medico che egli venne condotto. Il medico non ebbe bisogno di esaminarlo a lungo per riconoscere che era pazzo. Questo disgraziato, che si chiama Giovanni Pollard, venne quindi trasportato in un Manicomio. *(Matin).*

Le vittime dell'esplosione.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 20, ore 2,15

Durante tutta la giornata drappelli di pompieri e di operai hanno proceduto allo sgombero delle macerie accumulate dall'esplosione che si è prodotta in mezzo ai locali della distilleria clandestina. L'esplosione fu così violenta che un cadavere è stato proiettato ad oltre 20 metri.

L'esplosione si crede dovuta a dinamite che era maneggiata dalla vittima. I soli feriti sono tutti fuori pericolo. La vittima, contrariamente a quanto si era detto, non si chiama Reynaud, ma Francesco Castagno, di 24 anni, fratello del proprietario. *(Matin).*

Il Papa aspetta.

Roma, 19, ore 21.

Giornali italiani e francesi hanno preteso di far conoscere l'opinione della Santa Sede sulla seconda legge Briand relativa all'esercizio del culto in Francia; ma posso dirvi, constandomi la cosa nel modo il più assoluto, che finora nè il Papa nè Merry del Val hanno detto verbo in proposito. I pareri a cui dovrebbero essere ispirate le risposte del Pontefice, qualora egli realmente respinga la nuova legge.

« Il Papa — ci ha detto qualcuno che giunge precisamente da Roma — ha adottato una tattica politica di resistenza, in seguito alla quale la vittoria dovrebbe essere certa. Il successo apparente della diplomazia di questa politica lo ha confermato in questa opinione, nella quale non si cessa dal mantenerlo.

« Egli crede, se non cessa di colpire colle sue interdizioni tutte le misure del Governo francese, che si sarà obbligati a chiudere le chiese, e di cozzo in scacco a negoziare direttamente con lui. Non si può supporre che il Papa non accetterà il nuovo progetto come non ha accettato la soluzione precedente. » *(Matin).*

La Messa di Natale soppressa

I Seminari.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 2.

Il cardinale Richard ha deciso ieri che tutte le Messe di mezzanotte, che vengono celebrate di solito nella notte di Natale, vengano soppresse per quest'anno.

Risulta da una statistica stabilita dal ministro dell'interno che alla data del 18 dicembre 185 stabilimenti religiosi, di cui 34 arcivescovadi e vescovadi, 40 grandi seminari e 13 piccoli seminari, vennero evacuati.

Molti giornali si domandano come gli stabilimenti di reclutamento sacerdotale si ricostituiranno. Potevano farlo facilmente sotto forma di Associazioni cultuali; ma avendo il Papa proibito queste Associazioni, il ministro Briand, con una sua circolare del sette corrente, ha fatto sapere agli interessati che, se i grandi seminari intendevano uscire dal programma nel quale erano stati racchiusi finora, e da stabilimenti puramente cultuali, aventi per iscopo di provvedere all'esercizio del culto colla formazione di preti, si proponevano di diventare stabilimenti ordinari di insegnamento privato, nei quali si professerebbe la teologia, dovevano, per trasformarsi così, sottoporsi al regime intitnito in materia di insegnamento dalla legge del 19 luglio 1875 e del 18 marzo 1880. Per quanto concerne i piccoli seminari, bisogna osservare le disposizioni della legge 15 marzo 1850.

In seguito a ciò, alcuni clericali affermano che si dovessero riaprire i seminari senza formalità e senza dichiarazioni, come si faceva per le chiese; ma il parere opposto prevalse, e parecchi grandi seminari si sono già, a norma della circolare di Briand, trasformati in stabilimenti di insegnamento superiore libero, portanti il titolo di « Scuole di teologia cattoliche ». Nella maggior parte dei casi è lo stesso vescovo, il superiore del grande seminario, che fa la dichiarazione.

Per quanto concerne Parigi, mons. Richard ha già dato la propria approvazione a questa procedura. *(Matin).*

Una tumultuosa dimostrazione a Nantes

promossa dai seminaristi.

(Servizio speciale della Stampa).

Nantes, 2[illegible], ore 2,10.

L'evacuazione del gran seminario e del vescovato ha provocato una tumultuosa dimostrazione. Nessun incidente si produsse quando la notificazione legale venne fatta al segretario generale del vescovato e al superiore del seminario, perchè le autorità avevano preso misure di ordine energiche. Però una dimostrazione da parte dei seminaristi espulsi venne fatta alla Prefettura. I manifestanti dispersi si diressero verso i locali occupati dalla Loggia massonica ed emisero grida ostili; poi si recarono a manifestare dinanzi agli uffici di un giornale popolare, di cui tentarono di sfondare la porta. Gli agenti, poco numerosi, furono sopraffatti; essendo stato operato un arresto, i dimostranti accorsero per liberare il prigioniero; un grave tafferuglio ne seguì; un agente venne colpito con una bastonata alla tempia e barcollò stordito. Venti persone si scagliarono contro di lui con rabbia feroce; lo sventurato agente è colpito da tutte le parti, e mentre tenta di levarsi, un individuo gli morde un orecchio. Un brigadiere e un agente accorrono in suo soccorso; ma vengono maltrattati; tuttavia pervengono ad aprirsi un varco fino al loro compagno, che è così tratto dalle mani degli aggressori. Ma i colpi continuano a cadere sulle spalle degli agenti come grandine. Il brigadiere, per liberarsi dai trenta o quaranta energumeni che lo assalgono, spara un colpo di rivoltella, che mette in fuga i dimostranti, i quali si riuniscono di nuovo per recarsi dinanzi alla chiesa di San Nicola, dove i gendarmi li raggiungono. Donne e fedeli gridano: « Libertà » sull'aria dei *Lampions*. La confusione è indescrivibile. Il commissario di polizia ordina lo sgombero della gradinata della chiesa. Gli agenti si precipitano per eseguire l'ordine; avviene un urto fra i dimostranti e gli agenti; avvengono nuovi tafferugli. Due donne, che avevano emesso grida sediziose, vennero prese e trascinate verso il Commissariato, circondate da numerosi fedeli che tentavano di liberarle. La folla dispersa riuscì a rioccupare la piazza della chiesa. Un capitano a cavallo, precedendo varii uomini, irrompe sulla gradinata per disperdere la folla urlante e minacciosa. Finalmente l'ordine si ristabilisce. Otto persone furono arrestate per oltraggio e violenza contro gli agenti. Fra gli arrestati vi è uno studente di medicina. *(Matin).*

Il veto del Papa alla nuova legge Briand?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 3,30.

Corre voce che il Papa ancora una volta opporrà il suo *veto* alla nuova legge di separazione, e il *veto* si spiega col fatto che la nuova legge non tiene conto della gerarchia cattolica, che era rispettata dall'antica legge, e stabilisce che l'uso gratuito delle chiese potrà essere accordato alle Associazioni o ai ministri del culto. Ma quali Associazioni?

Quali ministri del culto? Nessuna indicazione rispettante la gerarchia ecclesiastica è formulata a tal proposito dalla nuova legge. Questa stabilisce inoltre che l'approvazione prefettizia sia necessaria alla concessione di una chiesa; il Papa non vuole ammettere quest'ingerenza amministrativa.

In realtà altro sembrano essere le vere ragioni che ispirerebbero l'atteggiamento del Pontefice, qualora egli realmente respinga la nuova legge.

« Il Papa — ci ha detto qualcuno che giunge precisamente da Roma — ha adottato una tattica politica di resistenza, in seguito alla quale la vittoria dovrebbe essere certa. Il successo apparente della diplomazia di questa politica lo ha confermato in questa opinione, nella quale non si cessa dal mantenerlo.

« Egli crede, se non cessa di colpire colle sue interdizioni tutte le misure del Governo francese, che si sarà obbligati a chiudere le chiese, e di cozzo in scacco a negoziare direttamente con lui. Non si può supporre che il Papa non accetterà il nuovo progetto come non ha accettato la soluzione precedente. » *(Matin).*

Briand sull'espulsione di Montagnini.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, ore 2.

La *Neue Wiener Tageblatt* pubblica una conversazione che il suo corrispondente da Parigi ha avuto con Briand sulla situazione in Francia e l'espulsione di monsignor Montagnini. Briand dichiarò che prese l'iniziativa proponendo l'espulsione dell'agente del Vaticano in causa degli intrighi di quest'ultimo, che consigliava ai cittadini francesi di non obbedire alla legge. Gli archivi diplomatici dell'ex-Nunziatura — dice Briand — non furono e non saranno toccati, ma quando le carte di monsignor Montagnini saranno pubblicate il pubblico ne sarà molto edificato. *(Times).*

Attacchi alla politica religiosa francese

alla Camera dei Comuni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 2.

Il deputato cattolico nazionalista irlandese Mac Kean ha sollevato oggi, nel pomeriggio, alla Camera dei Comuni la questione delle misure che il Governo francese sta prendendo a proposito dell'esercizio del culto. Mac Kean domanda al presidente del Consiglio se è al corrente delle misure di cui monsigner Montagnini fu l'obietto a Parigi, e delle misure analoghe che risultano dall'adozione della legge di separazione del 1905, legge che comporta la soppressione del culto, il quale è esercitato dalla maggioranza dei francesi; che comporta inoltre procedimenti giudiziari intentati contro i membri del clero francese per aver adempito semplicemente ai loro doveri ordinari. Il deputato irlandese domanda se, date le circostanze, il presidente del Consiglio consiglierà al Re di annullare o rompere l'accordo tra l'Inghilterra e la Francia, accordo detto *cultuale cordiale, (si ride)* a meno che il Governo francese non si impegni a rispettare i diritti ed i beni dei cittadini francesi.

Il presidente aggiunto dichiara che, dato che il presidente del Consiglio non è affatto responsabile dei fatti messi in questione, è d'opinione che la interrogazione del deputato non dovrebbe essere posta sotto questa forma.

Mac Kean risponde che il presidente del Consiglio è responsabile del *mantenimento delle alleanze*.

Il presidente aggiunto si contenta di decidere che l'interrogazione del deputato è contraria al regolamento.

La decisione provoca degli applausi. *(Matin).*

Il " J'accuse „ di Drago

contro Enrico Ferri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 22.

Enrico Ferri, in risposta ed una seconda lettera direttagli dall'avv. Silvio Drago, pubblica nell'*Avanti!* la seguente dichiarazione: « All'avvocato Drago, che mi chiede la pubblicazione di questa sua lunga lettera nell'*Avanti!*, rispondo:

« 1.o Che non la pubblico, perchè deve essere sempre il Drago a fare una pubblicazione di sua iniziativa, perchè io possa querelarmi, e, ripeto, con la più illimitata facoltà di prova su di ogni atto della mia vita pubblica e privata;

« 2.o Che, poichè il Tempo arrivato oggi a Roma annuncia appunto che l'avv. Silvio Drago risponderà con una pubblicazione, così io aspetto tranquillamente che la sua pubblicazione avvenga;

« 3.o Che quanto all'incidente Armani, tutto il partito e la Direzione, e persino il giudice istruttore di Genova, hanno constatato che l'*Avanti!* non è stato punto compromesso nella faccenda Armani, che gli avversari dentro e fuori del partito speravano invece di adoperare ai loro scopi, e la Direzione del partito ha avuto gli elementi di fatto per giudicare la mia condotta, che fu quella soltanto di non uccidere moralmente un uomo prima che un pubblico dibattimento penale ne avesse provata la reità. Il signor Drago sa che non è la prima volta che io agisco in tale modo, assumendo sopra di me la responsabilità di fatti non miei per non compromettere o danneggiare altri;

« 4.o Che ad ogni modo anche alla mia condotta nell'incidente Armani io estenderò la mia querela, e quindi se ne discuterà pubblicamente in un dibattimento penale, anzichè nelle sedute « segrete » di un Giurì.

« 5.o Ma che vieterete l'avv. Drago infine si sforza di far credere che le sue calunnie contro di me — dette non in assemblea del partito, ma in pubblici caffè e presso i più loschi e meno rispettabili avversari del partito socialista, i quali ora se ne valgono per vomitare contro di me oltraggi e insinuazioni — siano cominciate da parte sua, « dopo » l'incidente Armani.

« La verità è che quando il Governo Fortis stava per affidare ad una Società patrocinata dall'ingegnere Chiaraviglio, genero di Giolitti, l'esecuzione delle Ferrovie Sicule, l'*Avanti!*, dopo che altri giornali onesti iniziarono la campagna sul disgraziatissimo di quella concessione, l'*Avanti!* pure se ne occupò, malgrado le esortazioni diverse di qualche socialista, mostratosi molto tenero per quell'impresa. E l'*Avanti!* la combattè unicamente perchè si trattava di salvare il denaro dei contribuenti da una nuova speculazione di parecchi milioni. A suo tempo metterò i punti sugli i. Frattanto resta il fatto incancellabile che le calunnie dell'avvocato Silvio Drago contro di me in pubblici ritrovi di Roma, e per le quali gli scrissi la mia lettera-ingiunzione, vennero subito dopo la campagna dell'*Avanti!* contro quell'affare dell'ing. Chiaraviglio, e quindi precedettero *di parecchi mesi l'incidente Armani*, dietro del quale ora l'avv. Drago cerca di trincerarsi e di nascondersi. Ma dia tempo al tempo, e il partito saprà quello che io non avrei messo in piazza (come tanto cose che per amore del partito ho sopportato in silenzio da tanti anni) se non avessi visto che, oltre mordere me alle calcagna, si era cominciata un'opera velenosa anche contro gli attuali redattori dell'*Avanti!* In allora, per legittima difesa di questo *Avanti!*, che a me fu affidato moribondo, e che da me e dai miei compagni di lavoro si è portato alle condizioni odierne, allora ho deciso di dare un calcio ai boteli che tentano di morderci, ed essi troveranno quello che certo non andranno cercando. »

Eccovi, intanto, la seconda lettera dell'avvocato Drago:

« Roma, 18 ottobre.

Deputato Enrico Ferri, direttore dell'Avanti!

« Voi rispondete sull'*Avanti!* di ieri sera ad una mia lettera, che vi guardate bene dal pubblicare, e cercate un diverso affermando che, prima dell'incidente Armani e dopo una pubblicazione dell'*Avanti!*, contro una certa impresa ferroviaria, patrocinata anche dall'ing. Chiaraviglio, io andavo dicendo che erami pentito pubblicare di voi tali cose da mettervi al bando dei galantuomini. E mi scrivete anche per poter fare oggi grandi meraviglie perchè io non abbia risposto ad una vostra lettera, che mi intimava o di mettere le calunnie o di pubblicare ciò che dicevo di avere contro di voi, e pure perchè io non abbia levato la voce contro di voi nell'ultimo Congresso socialista. E lo sapete bene — poichè lo dissi alle stesse persone che vi riferiscono allora le mie *confidenze*, non so se voi tre termini tragici da voi oggi narrate — che io non presi sul serio, e nol poteva, la vostra *intimazione*, e quando si presentò l'occasione ripetei pubblicamente che non era da galantuomo il prospettare falsamente od alterare fatti, per poter dare addosso alle persone o parlarne allo stesso fine, senza darsi prima la cura di conoscerle. Ma, ripeto, non divagate.

« Voi respingete la mia proposta di un Giurì, perchè dite che quanto alla vostra condotta, nell'incidente Armani, essa è stata giudicata ed approvata dalla Direzione del partito, e quanto al resto vi siete *« riserbato di precisare uomini e fatti »* quando lo crederete opportuno. Dichiarate, infine, che attendete le mie *rivelazioni* per darmi querela. Orbene, voi sapete che quando la Direzione del partito, non invitata certamente da voi, dovette occuparsi di quello che chiamate « incidente Armani », non conobbe fatti e documenti, che soltanto dopo vennero nel pubblico dominio. Voi, dunque, avete torto di trincerarvi dietro il deliberato della Direzione del partito, al quale, del resto, non aderì il compagno Fioritto, che mi astenne, e contro il quale votò Leonida Bissolati, e maggior torto avete di tentare di mettere contro di me gli organi del partito. Troppo, ormai, siete abituato a confondere la vostra persona con il partito e con il socialismo; sono i militi, dei più illustri si più umili, che devono servire il partito, non il partito ai militi, per quanto illustri. Voi conoscete, per esperienza diretta vostra, che queste è stato sempre il criterio della mia modestissima attività di socialista, mentre proprio voi vorreste oggi far credere che io sia un *sedicente socialista* ed un *nemico dell'Avanti!* No, voi sapete bene di mentire e di calunniarmi, abusando della vostra fama e della vostra posizione politica nel partito. Ebbene, io, che anche per certe affettività, alle quali voi siete ottuso, ignori, se non fossi e non dovessi essere profondamente convinto che voi avete compromesso l'onore del giornale del partito, e che siete divenuto un pericolo grave per il prestigio morale del partito socialista italiano, giacchè voi mi costringete a respingere la giusta ed onesta proposta di un Giurì, e minacciate di querelarmi, debbo rispondervi:

« 1.o Che voi siete stato solidale con l'amministratore del giornale, anche quando certamente sapevate che egli era cointeressato in affari di Borsa sulle Terni (ma che, s'intende bene, non voglio menomamente toccare la posizione di Armani, imputato, poichè per il partito e per il giornale non si tratta di una questione legale, ma morale e politica);

« 2.o Che avete continuato a volerlo amministratore dell'*Avanti!*, anche dopo aver visto: *a)* un cifrario su carta intestata dell'*Avanti!*, nel quale era anche il vostro nome, cioè il nome del direttore dell'*Avanti!*, nel quale l'*Avanti!* era chiaramente indicato come mezzo di una manovra di Borsa, che si preparava, e nel quale tutte le altre indicazioni non lasciavano dubbio di sorta sulle intenzioni e sui fini dei compilatori; *b)* dopo aver vista lettere dell'Armani che, dai brani resi noti posteriormente al deliberato della Direzione del partito, non consentivano dubbio, comunque interpretate, che l'amministratore del giornale del partito era compartecipe dell'operazione di Borsa;

« 3.o Che voi avete nascosto, non tale ai lettori dell'*Avanti!*, ma anche alla Direzione del partito, la verità da voi conosciuta, senza pensare che codesta verità poteva un giorno uscire dal segreto di un'istruttoria penale, e servire invece che contro qualche individuo, contro il partito e la sua bandiera, che voi avevate il dovere di conservare incontaminata e pura da ogni sospetto, come vi era stata affidata.

« La vostra fama e le vostre benemerenze vi hanno messo forse al di sopra di tutto? Anche degli interessi morali del movimento socialista? Anche della morale comune? Rispondete pure con una querela, giacchè avete rifiutato altre vie. Voi siete certamente ancora un uomo potente; per conto mio, con animo addolorato, ma con coscienza perfettamente tranquilla di galantuomo e di socialista, come sfidai le vostre insinuazioni fatte nel vano intento di intimidirmi, sfido la vostre querele.

« SILVIO DRAGO ».

« *P. S.* — Credo bene che sentirete almeno il dovere giornalistico di pubblicare. »

La terribile frana di Tarbes

distruggitrice di villaggi.

(Servizio speciale della Stampa).

Tarbes, 20, ore 2.

L'opera devastatrice compiuta in qualche minuto ad Ouzous, dove mi trovavo ieri quando si produsse improvvisamente alle tre una seconda valanga, si stende sopra una superficie di oltre sette ettari. Lo spettacolo è orribile: il fango e i blocchi di granito rappresentanti più di trentamila metri cubi di materia hanno inghiottito, sepolto tutto un quartiere del villaggio. In mezzo alla strada, deve lavora una squadra di soldati, scorre un torrente dalle acque schiumeggianti. Nonostante gli sforzi inauditi, non si ha più speranza alcuna di salvare le vittime. La massa colossale sotto la quale esse sono scomparse ha letteralmente schiacciato un corpo. Una gamba orribilmente infranta ad alcuni pezzi di carne ridotti in poltiglia furono trovati nel lago; ma questi pezzi sono irriconoscibili. La catastrofe proverrebbe dalla rottura di vecchi d'acqua, che si sarebbero bruscamente riempiti in seguito alle pioggie torrenziali e alla fusione delle nevi. I blocchi di granito, improvvisamente staccati dal luogo di origine, cioè dai ghiacciai, sono discesi a guisa di tromba dalle alture che sovrastano a picco sul villaggio. Nessun rumore precorse la valanga e nessuno udì nulla, ma lo spostamento dell'aria prodotto dalla massa in moto sarebbe stato tanto violento che alcuni abitanti furono gettati a parecchi metri di distanza.

Il sindaco di Ouzous mi dichiarava che un blocco di molti metri cubi, che aveva sventrato una casa, era caduto ai suoi piedi senza toccarlo.

Stamattina nuove frane di terreno si sono ancora prodotte. In previsione delle piogge, che potrebbero disgregare altre masse granitiche, i soldati, aiutati dai minatori, continuano a far saltare le parti minacciante.

Il distaccamento del 53.o si trova sempre ad Argelès, e, grazie alla benevolenza del sindaco di questa città, i soldati ricevono una larga ospitalità. Ecco il nome delle vittime d'Ouzous, le quali sono nove, e non undici, come si era creduto dapprincipio: Battista Freignières, sua moglie Isabella e due loro bambini, uno di due anni e l'altro di cinque (l'altro loro figlio, che si trovava a scuola al momento della catastrofe, è stato risparmiato); i coniugi Couture, Abadie Battista, suo figlio Luciano, Marcello Houden. Cinque persone che si trovavano in un albergo, all'ingresso del villaggio, poterono salvarsi mentre la casa crollava.

A Salles, villaggio presso Ouzous, alcune case furono distrutte. Fortunatamente le Autorità avevano dato l'allarme e le abitazioni erano state evacuate. Dappertutto si hanno notizie di altri disastri in seguito all'inondazione, alle dighe rotte, a ponti crollati, alle fattorie trasportate col bestiame. Ma fortunatamente non si hanno vittime, come ad Ouzous. I coltivatori dei Pirenei, tanto crudelmente provati, sono nella costernazione. *(Matin).*

Un impressionante incendio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 24:

Stasera, alle 20, scoppiava un grave incendio nella casa al N. 8 di via Silvio Pellico, di proprietà del Comune, formante l'ottagono della Galleria Vittorio Emanuele. Le fiamme in breve presero vaste proporzioni, tanto che l'immensa copola della Galleria sembrava trasformata in un braciere ardente. Accorrevano sul posto tre pompe a vapore, con cinquanta pompieri. In breve le fiamme poterono essere domate. I danni non sono molto gravi; però l'impressione nella cittadinanza è enorme.

Lo solito disgraziato colla armi da fuoco

Ci telefonano da Brescia, 19, ore 24:

A Vittone il giovanetto Giacomini Emilio, di anni 17, stava su di un fienile, giocando con un suo fratello minore, quando videro spargere di sotto ad un mucchio di fieno la canna di un fucile. Mentre cercavano di ritirarsi, il giovanetto, che stava inginocchiato davanti all'arma, riuscì colpito da questa in pieno petto, e morì mentre la trasportavano all'ospedale.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(25)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

All'albeggiare del giorno seguente, ripresa il lavoro, e rilevò con gioia che presentava difficoltà minori. Aveva acquistato una certa abilità di manovra, che non aveva in primo tempo.

Staccata la seconda pietra, si presentò a Rolando uno strato di terreno intasato, cosparso di ciottoli e di calcestruzzo. Questo strato era piazzato fra due pareti, costituite da grosse pietre di granito. Alla sua mente balenò allora l'idea, che se fosse riuscito a scavare una breccia in quello strato, e ad attraversare poi la seconda parete, sarebbe giunto sotto il Canale.

Proseguì a scavare la breccia, avanzandosi secondo una linea obliqua, la quale, giusta le sue supposizioni, doveva metter capo dapprima verso il letto del Canale, e poi alla superficie dell'acqua.

Dopo pochi altri mesi, il lavoro era giunto fino al punto, che egli poteva stare ritto nella breccia, già scavata, la quale fu diretta secondo la linea obliqua prefissata. A misura che scavava nuovi ammassi di terreno, egli li raccoglieva, li riduceva in polvere, e li spalmava sul pavimento della sua cella, il livello del quale perciò era gradatamente cresciuto.

Non appena Rolando scntiva qualche rumore dietro la porta, simulava con urli e grida la pazzia furiosa. Egli sapeva con precisione il momento in cui il carceriere apriva lo sportello, e gli dava pane ed acqua per due giorni. Quello sportello era disposto in modo, che il disgraziato, rinchiuso nella cella numero 17, non poteva toccare il carceriere allungando il braccio. Viceversa, il carceriere, se era al sicuro da qualsiasi tentativo di assassinio, difficilmente riusciva a rendersi esattamente conto di ciò che avvenisse nella cella.

Dopo tre anni, Rolando era stato quasi dimenticato, per così dire, da tutti i guardiani di quel carcere, che non lo sorvegliavano più al pari di prima. Di tratto in tratto, essi sentivano i suoi urli e le sue grida, ma non vi facevano più caso. Soltanto il guardiano addetto a lui, continuava automaticamente a farsi vedere ogni due giorni per dargli il pane e l'acqua. Apriva lo sportello, gettava uno sguardo su di lui, talvolta gli dirigeva pure, a distanza, qualche parola, e poi si ritirava. Rolando era allora sicuro, che per due giorni nessuno lo avrebbe molestato.

Ricominciava allora il lavoro con un coraggio indomito. Dormiva appena cinque ore. Aveva contratto l'abitudine di mangiare ad una data ora, e riposarsi poi per un quarto d'ora. Ma quel riposo era per lui un momento terribile, giacchè meditava allora sul lavoro già fatto, e su quello da compiere. Talvolta ripensava pure al passato..... e le lagrime gli rigavano le gote.

Poi venne un giorno in cui i suoi occhi non ebbero più lacrime. Ero uno spavento a vederlo. Pallido, smunto, emaciato, con gli occhi infossati nelle orbite, i quali scattavano sguardi selvaggi, sentiva il freddo! I suoi abiti erano ridotti in brandelli! Quando usciva dalla breccia che aveva scavata, coperto di terreno e di polvere, rassomigliava a qualche bruto delle epoche preistoriche!

Da lungo tempo, i rottami di breccia, con i quali aveva incominciato a lavorare, si erano ridotti in polvere! Ma, a misura che egli procedeva oltre, raccoglieva pezzi di calce, grossi ciottoli, e si serviva dei primi come forbici, ed adoperava gli altri a mo' di martello.

Un giorno, mentre era intento allo sgombro dei rottami, il suo stiletto di selce urtò contro un corpo duro, che non era nè terreno intasato, nè calcestruzzo. A tutta prima, credette che si trattasse di qualche grossa pietra, come già ne aveva trovate parecchie, e continuò a raschiare. Poi, a misura che allontanava i detriti, la pietra gli appariva più ampia e voluminosa. Durante tutto quel giorno Rolando raschiò il cemento al di s

La morte dell'*Education bill*

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 8.

Il progetto di legge del Governo sull'insegnamento religioso, che ha fatto tanto rumore in questi ultimi tempi in Inghilterra, è abortito. Come si sa, la Camera dei lordi aveva apportato a questo progetto di legge, quale la Camera dei Comuni lo aveva approvato, degli emendamenti favorevoli alle domande della Chiesa anglicana e dei cattolici.

Avendo la Camera dei Comuni respinto gli emendamenti della Camera Alta, rinviò il progetto di legge a questa Camera. Nell'attesa che la discussione si rinnovasse alla Camera dei lordi, dei negoziati furono aperti tra le parti interessate, e stamane si pubblicò un documento ufficiale, che segnalava, sotto forma di nuovi emendamenti, le concessioni che il Governo era pronto a fare ai suoi avversari. Le concessioni del Governo non andavano, d'altronde, molto lontano nel campo del compromesso.

Finalmente oggi, nel pomeriggio, la discussione si è impegnata di nuovo alla Camera dei lordi su questa spinosa questione.

Il pubblico era numerosissimo: le tribune riservate erano ancora affollate. Tutto si svolse però con tranquillità perfetta. Da principio il marchese di Lansdowne, capo dell'Opposizione, propone che la Camera protesti contro l'atteggiamento che la Camera dei comuni ha preso rinviando degli emendamenti senza averli sottomessi ad un esame particolareggiato. In seguito il marchese di Lansdowne propone che la Camera dei lordi mantenga i suoi emendamenti al progetto di legge sull'insegnamento religioso, non essendo accettabili i nuovi emendamenti del Governo.

Il conte Cremo dichiara a nome del Governo di respingere ogni responsabilità da parte del Governo per il rigetto del progetto di legge.

L'arcivescovo di Canterbury dice di deplorare vivamente che non si sia potuto giungere ad un compromesso che avrebbe permesso di evitare un prolungamento della lotta.

Dopo l'intervento del duca di Devonshire, del duca di Norfolck e del marchese di Ripon, la Camera procede allo scrutinio sulla questione di sapere se deve mantenere o no i suoi emendamenti.

Una maggioranza di 132 voti, contro 82, decide di mantenerli.

Siccome il Governo non vuole accettare a nessun costo gli emendamenti in questione, non resta che abbandonare il progetto di legge, ciò che il Governo farà probabilmente domani. *(Matin).*

Londra, 19, ore 23.

Alla Camera dei lordi si riprende la discussione dell'*Education bill*. L'ala è gremita. Si approva con voti 128 contro 82 una mozione protestante contro l'attitudine dei Comuni. Quindi Lansdowne si alza e presenta la seguente mozione: « I lordi dichiarano di insistere sugli emendamenti introdotti da loro nel progetto riguardante l'istruzione. »

I membri dei Comuni che assistono alla seduta abbandonano la tribuna, comprendendo che la mozione Lansdowne significa la morte del progetto.

La mozione Lansdowne è approvata con voti 132 contro 82. Il risultato della votazione dei lordi nella *Education bill* generalmente non è deplorato dalla maggioranza ministeriale, perchè le concessioni fatte dai Governo ai lordi non avevano notevolmente modificato il primitivo progetto.

Durante la discussione dell'*Education bill* Lansdowne, svolgendo la sua mozione, dichiara che, se vi fosse stata qualche speranza di giungere ad un accordo, egli non si sarebbe esposto a far prolungare la questione, ma che si vedeva suo malgrado costretto a proporre che la Camera insistesse nei suoi emendamenti.

Lord Cremo risponde a nome del Governo che tutte le responsabilità del rigetto del bill ricadono sull'opposizione e sui vescovi.

L'arcivescovo di Canterbury ha detto che non avrà sperato in una soluzione differente, ma preferiva vedere scomparire il progetto, anzichè vederne approvato uno che non risolve la questione.

La mozione Lansdowne fu messa quindi ai voti e approvata.

La festa dello Tsar.

Promozioni e Stoppini e Iswoloki.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 1.00.

Oggi, in occasione della festa dell'Imperatore, Stolypine e Iswoloki, che avevano finora il grado di ciambellano, vennero promossi intendenti di Corte.

Si sa che il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri sono le colonne del liberalismo, nel Consiglio dei ministri, e non è senza importanza che essi vennero scelti tra i loro colleghi per ricevere quest'onore. Sua Maestà fa notare inoltre i riguardi speciali che ebbe per il capo del Ministero, conseguando a Stolypine il Gran Cordone di Sant'Anna, con questa menzione, che è la ricompensa « di uno zelo esemplare e di servigi disinteressati ».

La festa dell'Imperatore venne celebrata come sempre, in tutta la Russia: una rivista e un ricevimento a Corte ebbero luogo a Tsarkoje-Selo. *(Times).*

Un grave attentato a Lodz.

Quattro persone mortalmente ferite

Pietroburgo, 19, ore 23.

Si ha da Lodz che a mezzogiorno due bombe furono lanciate sotto la carrozza del capo di polizia Khijnoscki, che era scortata da sei dragoni. Una bomba, scoppiando, mandò in frantumi la carrozza. Rimasero feriti mortalmente il cocchiere, due dragoni e un agente di polizia. Il capo della polizia è rimasto ferito leggermente ad un piede. Gli aggressori tirarono anche due colpi di rivoltella e riuscirono a fuggire.

Imminenti concessioni agli ebrei russi.

Un *progrom* scongiurato.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 20, ore 2.

Mi si dice che un *ukase* che accorda certe concessioni agli ebrei sarà promulgato tra qualche giorno. L'imperatore fu sempre di opinione che bisognava prendere delle misure per migliorare la sorte degli ebrei, ma la resistenza dei reazionari avova fatto credere che sarebbe forse meglio aspettare che la Duma si fosse riunita. Se ci riferiamo alle informazioni che ho da buona fonte, queste restrizioni sarebbero scomparse, e l'approvazione dell'Imperatore è assicurata alle concessioni.

Si telegrafa da Odessa che la Polizia ha represso un principio di *progrom* che l'Unione del popolo russo aveva organizzato. *(Times).*

L'affare nipponico in via di accomodamento

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 20, ore 2.

Il Messaggio del Presidente sul rapporto di Metcalf ricevette l'approvazione unanime della stampa orientale, e non vi è nessun malcontento tra i rappresentanti della costa del Pacifico. Tutti sono convinti che i Siadcati operai sono gli istigatori dell'espulsione dei giapponesi dalle scuole. Si crede che il Tribunale accomoderà questo affare. L'atteggiamento del Presidente circa gli atti di violenza contro i giapponesi è approvato in tutto il paese. *(Times).*

Una grande Compagnia di navigazione al Giappone.

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 20, ore 1.

Una nuova Compagnia marittima venne costituita al Giappone. Essa possiede di già una flotta di 150 mila tonnellate ed un capitale di due milioni di sterline (50 milioni di franchi). Metà di questo capitale rappresenta il valore della flotta attualmente esistente: l'altra metà è destinata alla costruzione di nuove navi. La Compagnia ha intenzione di stabilire dei servizi a Formosa, Hokkaido, Giava, Vladivosteck, al Nord della Cina, a Hong-Kong, a Manilla, ad Haway, in America, nel Mar del Sud ed in India. *(Times).*

Una "vergogna" pei giapponesi

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 20, ore 1,15.

Il ministro Aoki, nel discorso pronunciato ieri al « Nippon-Club » di New York, ha dichiarato essere una vergogna per la nazione giapponese il vedere i suoi figli esclusi dalle scuole frequentate da alunni di razza bianca. *(Sun).*

Vivaci incidenti al Consiglio Comunale per la "Separazione" e per il nome di Giordano Bruno.

Seduta del 19 dicembre 1906.

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle ore 14,45.

Per le comunicazioni con Biella.

CASANA, poichè si sta progettando una nuova linea ferroviaria Biella-Novara, fa notare la convenienza che Biella sia congiunta più direttamente anche a Torino. Invita il sindaco a sollecitare gli studi affidati all'apposito Comitato costituitosi per la Torino-Biella-Rodalle.

CASALINI appoggia la raccomandazione Casana, invitando il sindaco a far pervenire in esame la convenienza del riscatto della Santhià-Biella.

Il SINDACO risponde a Lava che la questione dei concorsi ai posti di medici di beneficenza sarà discussa nella prossima seduta del Consiglio.

Per la "separazione" in Francia

CASALINI: « Altre volte il sindaco, aprendo la prima seduta di una sessione, faceva al Consiglio delle comunicazioni. Oggi non le ha fatte e me ne duole, perchè io desidererei sapere se un mandato in nome di Torino una parola di plauso al Governo francese per l'energia dimostrata..... »

SINDACO: « Lo sa benissimo che io non ho mandato niente..... »

CASALINI: « Allora io debbo interpretare il suo silenzio come una disapprovazione..... »

SINDACO, scattando: « Ma non interpreti niente! »

CASALINI, continuando imperterrito, fra i rumori sempre più alti che si levano nell'aula: « Allora io credo di interpretare il sentimento dei miei colleghi e di quelli di parte liberale mandando un saluto ed un plauso al Governo francese e ai liberali di Francia che hanno saputo far trionfare il principio della vera libertà di coscienza e il rispetto che si deve alla grande maggioranza laica del paese, stanca di essere sopraffatta dalla ingerenza e dall'intolleranza clericale..... » *(Rumori e proteste)*

TACCONIS propone che sia mandato un reverente saluto a Giosuè Carducci.

E la proposta è tacitamente accolta da tutto il Consiglio.

CASALINI: « Propongo anch'io formalmente che sia mandato un telegramma di plauso al presidente del Consiglio di Francia! »

CRISPOLTI è lieto che il grande valore intellettuale di Carducci e parecchi grandi meriti suoi siano finalmente stati riconosciuti anche all'estero, e si associa in questo senso alla proposta di Tacconis. Ma poichè vi è anche una proposta di Casalini di mandare un saluto al Governo francese, si crede in dovere di fare anch'egli una dichiarazione. Crede inutile pregare i colleghi di respingere la proposta. « Il sindaco già ha dato in proposito una esauriente risposta.... Ma poichè una parte del Consiglio manda un saluto ad una parte del popolo francese, sia permesso anche ad un'altra parte del Consiglio di mandare all'altra parte che è in lotta il suo saluto e l'espressione della sua ammirazione per il magnifico esempio che dà di saper soffrire le persecuzioni di cui è fatta segno..... Io oggi sento tutta l'orgoglio di essere italiano, perchè oggi noi italiani, sicuri della nostra superiorità nazionale, possiamo guardare con ammirazione coloro che soffrono e che affrontano con magnifica dignità il martirio per la loro libertà di coscienza..... » *(Proteste dai banchi dei socialisti)*

DEPANIS voterà contro la proposta Casalini, come voterebbe contro qualsiasi proposta facesse il consigliere Crispolti nel senso delle parole da lui pronunciate, « e ciò — dice — perchè sono convinto che gli elettori amministrativi ci hanno mandati qui per fare dell'amministrazione e non per fare della politica giacobina o religiosa. » *(Approvazioni, rumori, proteste)*

Voci dai banchi socialisti: « E i telegrammi cortigianeschi? E Scupinigi? »

SINDACO: « La Giunta non può avere che sentimenti liberali! »

I battibecchi e le interruzioni si fanno sempre più vivaci.

BONA, che siede vicinissimo ai banchi socialisti ed approva a voce abbastanza alta la dichiarazione di Depanis, è investito fortemente da Lava e dai consiglieri socialisti più vicini. Sentiamo LAVA esclamare: « Proprio lei deve dir questo! Un ex-camorrista! Un ex-fratello! »

Ma BONA non si dà per vinto e non meno vivacemente lo sentiamo ribattere a Lava, che non da lui, « ex-gran commendatore », si deve accettare agli ex-ragionati.

CASALINI, poichè la Maggioranza, quando vuole, compie pure manifestazioni politiche, così egli insiste nella sua proposta.

CASANA. Naturalmente sarebbe favorevole ad un voto di plauso a ministri che hanno coraggiosamente far rispettare la legge in tutta la sua interezza, ciò che non sempre e non in tutti i paesi avviene; ma poichè il voto che oggi vuole far prendere al Consiglio il consigliere Casalini oltrepassa i confini, così si asterrà dal votare.

TACCONIS, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice, solleva le più vive proteste da parte dei consiglieri socialisti, di cui parecchi gridano: « Ecco il coraggio delle vostre opinioni! »

Il SINDACO legge l'ordine del giorno Casalini, avvertendo che prima però deve essere posto in votazione l'ordine del giorno puro e semplice. I rumori che si levano sono sempre più accesi, tanto che il sindaco, rivolto all'Estrema, esclama: « Mi lascino almeno leggere, tanto più che legge il loro..... plauso al Governo francese. » *(Ilarità)*

E finalmente apprendiamo anche noi che il voto di Casalini, firmato pure da Balsamo-Crivelli e da Cavioglia, è così concepito: « Il Consiglio comunale di Torino invia un saluto alla Francia repubblicana, che tiene oggi alto il diritto e l'ideale dello Stato laico. »

Il Consiglio approva l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Tacconis, e così il rumoroso incidente ha termine, e finalmente si passa agli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

Gli argomenti all'ordine del giorno.

Sorge una lunga discussione sulla convenienza o meno che il sindaco si costituisca Parte civile nel procedimento contravvenzionale contro gli introduttori di latte adulterato in città; la costituzione è consentita, e senza discussione il Consiglio approva parecchie altre proposte della Giunta, riguardanti tutte affari di ordinaria amministrazione.

Una proposta della Giunta per l'abbattimento di un filare di alberi sul corso Siccardi dà origine ad una vera e lunga sfida oratoria, in cui da una parte Depanis, Zini e Casana combattono per il mantenimento degli alberi, e dall'altra Musso e Fenoglio sostengono la necessità del loro abbattimento; ed a cui il sindaco pone fine annunciando che..... sospende ogni deliberazione.

Un'altra lunga discussione, alla quale prendono parte Cauvin, Daghetto, Depanis, Soierati e l'assessore Ubaglio, è originata da una non grave modificazione provvisoria al regolamento del Corpo delle guardie di polizia.

CASALINI svolge quindi una sua proposta intesa alla creazione di un casellario sanitario quale esiste già in parecchie grandi città dell'estero, e ne dimostra la grande utilità per l'igiene pubblica.

PAGLIANI, LAVA e TACCONIS appoggiano tale proposta.

DOZZOLO esamina per l'igiene, dopo aver accennato alle difficoltà che presenta l'attuazione di un ben ordinato casellario sanitario, annuncia che l'Ufficio municipale d'igiene sta già facendo studi in proposito.

Un altro vivace incidente per Giordano Bruno.

Venendo in discussione una proposta della Giunta per denominazione di nuove vie o di corsi urbani e suburbani, GHERARDINI propone che la via Gaudenzio sia intitolata a Giordano Bruno e una delle nuove vie interne alla piazza d'Armi, « piuttosto che nomi di capitani di ventura o di più o meno gloriosi fatti d'arme, si impongano nomi di grandi filosofi e di grandi artisti e scienziati. »

CRISPOLTI fa notare che i nomi dei santi dati alle vie non sono glorificazioni, ma indicazioni. Si oppone alla duplice proposta di Gherardini. « Perchè si vuol glorificare Giordano Bruno? Nessuno si sarebbe scaldato tanto per lui..... »

Voci dai banchi socialisti: « Perchè vuol l'avete abbruciato! » *(Ilarità)*

CRISPOLTI: « Si vuol fare un processo permanente alla Chiesa: si invoca un nome ed una data per combattere un'istituzione eterna.....

« Giordano Bruno, se fosse vivo oggi, sarebbe pel contento di quelli che, come noi, le combattono per un principio, che non di quelli che, come voi, le esaltano per un pretesto! »

ZINI: « Colla proposta nostra abbiamo in primo luogo voluto ricordare una gloria vera italiana; in secondo luogo vogliamo compire quell'atto di riparazione che è giusto che si compia. »

Il SINDACO spiega che la Giunta non ha fatto altro che portare innanzi al Consiglio la proposta di una speciale Commissione consigliare permanente.

CASANA non crede che il Consiglio comunale di Torino, che diede sempre prova di vero liberalismo, si rifiuterebbe di dare il nome di Giordano Bruno ad una via della città; ma poichè gli abitanti di via Gaudenzio hanno fatto una petizione perchè sia conservato l'antico nome a quella strada, se il Gherardini insiste nella sua proposta, lo metta nella necessità di respingerla.

Propone quindi che la proposta di intitolare a Giordano Bruno una nuova strada o un viale della città sia trasmessa alla Commissione speciale permanente.

BACHI propone che si intitoli a Giordano Bruno il corso Bardonnecchia.

DEPANIS accetta la proposta Casana, nel senso però che non si stabilisca fin d'ora alcun impegno di dare il nome di Giordano Bruno ad una via: la Commissione speciale dovrà avere la massima libertà di giudicare se o non si deve accogliere il nome di Giordano Bruno.

GIOBERTI, che fa parte della Commissione, avverte che nella seduta da essa tenuta non si fece il nome di Giordano Bruno. Il Consiglio, accogliendo la proposta Casana, farà cosa buona e conforme alle consuetudini.

Altre osservazioni fanno TACCONIS; ALIASIA, il quale trae l'apologia di Giordano Bruno, sollevando, naturalmente, i soliti battibecchi, e propone, con GHERARDINI, che il Consiglio deliberi senz'altro che « il nome glorioso del martire di Nola sia dato ad una via o ad un viale della città, invitando la Giunta a presentare entro la sessione una proposta concreta ».

CASANA insiste sulla sua proposta, di deferire la questione alla Commissione permanente per la denominazione delle vie.

ANGELO ROSSI e CRISPOLTI insistono perchè si venga ad una deliberazione precisa, che risolva la questione.

CASANA ritira la sua proposta.

PALBERTI, con molta foga, dichiara che, non volendo subire violenza da alcuna parte, voterà contro la proposta Gherardini, « tanto più che il grande anticlericalismo classico ha varcato ormai le frontiere, e non si fa più che dell'anticlericalismo d'occasione » per pretesto ».

L'ambiente si va sempre più riscaldando; gli animi nell'un campo e nell'altro sono eccitati; gli oratori sono continuamente interrotti; la discussione procede a sbalzi, disordinata.....

Finalmente il SINDACO mette in votazione il seguente ordine del giorno, firmato da Gherardini e da Balsamo-Crivelli, e sul quale è chiesta la votazione per appello nominale:

« Il Consiglio delibera di denominare una via od un corso al nome di Giordano Bruno, ed invita la Giunta a presentare entro la sessione proposta concreta. »

L'appello dei consiglieri si fa tra la più intensa attenzione di tutti.

Parecchie dichiarazioni di voto sono accolte da commenti.

L'ordine del giorno Gherardini-Balsamo Crivelli risulta approvato con 28 favorevoli e 22 contrari.

Hanno votato in favore dell'ordine del giorno Gherardini-Balsamo Crivelli: Albasia, Anar, Bachi, Balsamo-Crivelli, Belsinda, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Cappa, Casalini, Casana, Cavioglia, Deghietto, Del Rosario, Frola, Gherardini, Gioberti, Grihaudi, Lachaire, Lava, Musso, Pagliani, Palestrino, Angelo Rossi, Sciorati, Tacconis, Zini.

Hanno votato contro: Badini-Confalonieri, Bigotti, Bruno, Cattaneo, Cauvin, Cesi, Crispolti, Denis, Depanis, Fiorio, Gazelli-Bruno, Invrea, Palberti, Pia, Ratti, Ricci dei Ferrer, Rignon, Teofilo Rossi, Simone, Thaon di Revel, Usaglio e Vardoni.

La seduta è tolta alle 19,20, fra animati commenti dei consiglieri e del pubblico, che affolla sempre la tribuna.

Particolari sui militari sequestrati dalle monache

Ci telegrafano da Caserta, 19, ore 20:

Eccovi dei particolari circa l'avvenuto sequestro dei fratelli Salvatore ed Eugenio Pirro, da parte delle monache di San Vincenzo di Paola, di Castel Morrone. Realmente, il vecchio Pirro Salvatore e la sorella Eugenia si trovano a Castel Morrone, nel monastero delle suore di carità. Il monastero è un vastissimo ed ampio caseggiato, di struttura abbastanza antica e resistente, il quale, dopo la legge di soppressione degli Ordini religiosi, fu dal Governo concesso al Municipio, che nel 1880 lo vendette, per circa settemila lire, alla suore della carità, le quali vi installarono un Convitto per gli orfani del terremoto di Casamicciola. Da otto anni i due Pirro sono a Castel Morrone. Salvatore Pirro esce ogni giorno dal monastero e gira liberamente per il paese e per i dintorni. Tutti lo conoscono e lo stimano, poichè sanno che è un gentiluomo e molto facoltoso. D'altronde, egli mena vita molto monastica, e si comprende dalle sue parole che è un idiota. A tutti racconta delle sue ricchezze, della sua famiglia e del suo paese, ma, pur affermando di essere molto ricco, non ha mai detto quale sia la sua proprietà, ed in che consista. Ha narrato di patite persecuzioni da parte dei suoi parenti, e mostra persino una cicatrice al monte, che dice orsegli stata fatta da un suo parente.

La sorella Eugenia mena vita ascetica, nascondo molti malanni immaginari, che realmente, alla visita medica, non sono stati accertati. Essa ha viso scarno e capelli quasi bianchi. I due fratelli conducono le suore di carità in varie mansioni. Il Pirro e la sorella erano frequentemente visitati da un giovanetto, che si diceva loro nipote, il quale si crede che spillasse del denaro agli zii. Lo stato di salute del Pirro è floridissimo, e vendido sostanze lo personalmente.

REATI E PENE

La colossale truffa al Monte di Pietà di Alessandria.

(Dal nostro inviato speciale).

Udienza antimeridiana.

Alessandria, 19, ore 18.

Tra crescente interesse si riprende nell'udienza antimeridiana l'escussione testimoniale. Ed il signor *Chiodi*, cassiere, dice che nessun sospetto era sorto sulla condotta del Pattone, perchè questi agiva regolarmente sugli oggetti. Il Pattone poi diceva che la gran frequenza dei rimpegni doveva dipendere dal fatto che erano operazioni fatte da una Casa di rimpegno.

Avv. Rivera. — Ma non sa che queste operazioni con Casa di rimpegno sono viziate?

— Ma il Pattone dava questa spiegazione: io poi non so oltre. Solo dopo la fuga del Pattone si capì invece l'illecito traffico, del quale io, come cassiere, poichè la contabilità non era manomessa, non potevo accorgermi.

— Il Pattone non vendeva certe volte oggetti che non erano di pegno negli incanti?

— Sì; ma poi fu richiamato e fu diffidato a non più farlo.

Avv. Sardi. — Non sa che la contabilità era irregolare, e certe volte figuravano iscritti ancora nei registri dei pegni già svincolati?

— Sì..... per dimenticanza.....

Presidente. — E' qualcosa di peggio che una dimenticanza!

Poichè il *teste* dà una spiegazione poco sufficiente, accennando solo a cancellazioni errate, il *presidente* insorge:

— Insomma, non capisco, e non vuol capire; non sa parlare, o non vuol parlare!

Ma il *teste* protesta che non può dare altra spiegazione, perchè questa è la vera.

Un ex-deputato.

E' il vice-segretario della Congregazione di carità, signor *Cristoforo Bobbio*; fu anche in istruttoria.

— Ero controllore del Monte di pietà, ed ho sempre osservato agli impegni che mi erano prescritti, e che erano dettati dai moduli consegnatimi.

Presidente. — Non è mai entrato nei magazzini?

— No; non era nelle mie mansioni.

Avv. Ferreti. — Ma se le era prescritto!

— Nossignore. D'altronde certe volte non mi si lasciava nemmanco finire le operazioni di controllo, che mi richiamavano alla mia segreteria.

Presidente. — E le chiavi del magazzino chi le aveva?

— Io ne avevo una sola.

— E lei la lasciava in mano agli altri.

— Io mi assicuravo solo che alla sera fosse chiuso il magazzino, perchè non s'entrasse i ladri.

— Già; ed i ladri erano in casa. *(Riso)*

— Ero un controllore di nome! Che vuole? non mi erano date prescrizioni precise: il controllo era ellusorio.

Torre, presidente della Congregazione. — Ma percepiva lo stipendio!

— Oh! trecento lire! Del resto, lei, signor Torre, mi disse sempre che io ho fatto il mio dovere.

Avv. Rivera. — E dopo può aver mutato parere!

Presidente. — Ma non facciamo simili discussioni!

Teste. — Io ero un povero impiegato, ed ho obbedito ai miei superiori. Mai ebbi sospetti di malversazioni; del resto, non ebbero simili sospetti anche gli ispettori governativi.

Violenti incidenti.

Il testimonio poi si agita, tutto commosso, perchè dice d'aver letto nella *Stampa* che il cav. Ferré lo ha accusato di connivenza passiva col Pattone.

— Ma io do querela al cav. Ferré! — grida il testimonio, pallido e tremante.

Il pubblico invece ride.

Avv. Sardi. — Dia querela al giudice istruttore!

— L'hanno con me — aggiunge il Bobbio — perchè sono socialista! Il signor Torre è un mio nemico!

Torre. — Non è vero! Lei mente!

— Bobbio non mente! — esclama il teste con gran solennità.

Torre. — Ma la finisca!

Il battibecco diventa violento, ed invano il presidente tenta di tenerlo nei confini leciti ad un regolare dibattimento.

Bobbio. — Sono agitato..... con ho più saliva in bocca: mi hanno toccato nel vivo, nell'onore..... Ho io avuto parte dei brogli, sarei diventato un arco!

Avv. Laperna. — Ma perchè crede che il Torre sia suo nemico?

Avv. Ferreti. — Mi oppongo alla domanda, che è estranea alla causa.

Bobbio. — No, no! voglio dire i fatti..... ma chiedo un momento di tregua, perchè sono commosso, non ho più sale.

Avv. Sardi. — Ne ha fin troppo!

P. M. — Bene, ora vada! Bobbio, si calmi e poi parlerà.

Ed il testimonio, che è tutto emozionato, è fatto allontanare, mentre il pubblico si è divertito un po' cordialmente alle sue spalle, alle sue proteste ed ai suoi gridi di dolore.

Dopo l'audizione di *Migliardi Carolina* e del signor *Canna*, che dicono assai di poco momento, il *Bobbio* si alza e dice:

— Sono calmo e voglio dire che il presidente signor Torre l'ha con me per ragioni di politica e di polemiche di giornali.

Torre — Lei è un bugiardo.

P. M. — Non stiamo in tale argomento!

Avv. Ferreti — Ha diritto di difendersi dagli attacchi personali.

Il signor *Torre* ed il cav. *Ferré* fanno dichiarazioni di non aver mai pensato di parzialità verso il signor Bobbio; questi vuole insorgere, ma il presidente grida:

— E' ora di finirla, per Dio!

P. M. — Ma questa non è più un'udienza, è una commedia!

Presidente (al Bobbio) — Le ho detto mille volte d'andarsene..... Ci vogliono gli organi e forli venire a deporre: poi non s'è certo a farli andare.

L'agitazione nell'aula è viva; l'uditorio rumoreggia sottolinea le frasi vivaci dei diversi, ed ancora per alquanto tempo continuano i battibecchi fra i testimoni, fra il sig. Torre e gli avvocati di difesa, i quali gli sostengono il diritto di interloquire.

Torre — Ho pieno diritto di difendermi da attacchi ingiustificati!

I testi a scelta.

Quando è come Dio vuole si viene alla audizione dei testi a difesa. *Maria Gariano, Rosa Saggio, Isabella Ferraris, Maraglione Giovanni, Quasso Filippo, Torre Rosa, Luigia Castelo, Teresa Tortarolo, Luigi Rossi* ebbero rapporti frequenti con il Berta, che trovarono corretto sempre e disinteressato.

E del Berta dicono bene i testi *Alberto Frisione, Carlo Viarie, Bartolomeo Barolla* ed *Annetta Massero*, narrando che il Berta vendette con molta correttezza alcuni gioielli appartenenti a quest'ultima testimonia.

Faudano Egidio ebbe al suo servizio il Berta, il quale non operò a lungo.

Presidente — Ma quando?

— Molti anni fa.

— Insomma, quando..... Berta Slava!

Avv. Laperna — No, Berta non ha mai fiatato!

Il dott. *Francesco Glorisi*, dice che suo figlio impegnò una spilla il 20 aprile, il 21 il Pattone fuggì.

« Mio figlio — dice il teste — sospettando che fosse sparita anche quel pegno, mandò un certo ing. Testone a verificare. Il Testone al 24 disse di aver vista la spilla, ed anzi fece poi il disegno dell'oggetto preziosa e seppe dire il numero di pegno. »

Avv. Laperna — Atto in verbale.

Teste — L'oggetto poi sparì. Certamente come fu portato via dopo la fuga del Pattone.....

Avv. Laperna — Richiamo il processo che si abbia a questo proposito.

Avv. Ferreti — Ha il teste come suo figlio abbia impegnato la spilla?

— Contabilmente, regolarissimamente; forse, incaso di fermarsi alla spartella, per speciale favore entrò direttamente negli uffici.

Avv. Laperna — Ha che il Testone si sia poi dimesso?

— Bisognava.

Avv. Rivera — Non fece ella di questo fatto delle polemiche sui giornali?

— Io non fo che risetta.

P. M. — E qualche volta il posto.

L'in. *Francesco Pierone* seppe che al Monte di Pietà si mettevano all'asta degli oggetti che non figuravano impegnati, e, come economo dell'Ospedale, e quindi perito, crede che l'ambiente del Monte di Pietà fosse inquinato; è convinto che alcuni degli impiegati sapessero il traffico illecito fatto dal Pattone. Il controllore Bobbio poi non fece mai il suo dovere. Già dal 1905 si lasciò cenno agli impiegati del Monte.

Il *Bobbio*, che è fra i testimoni, scatta:

— Ma al Bobbio no!

Presidente — Ma la finisca.....

— Fanno delle insinuazioni..... Bonsi!

Presidente — Ma che sono? Colle vostre scene rompete la scuola a tutti!

Teste — Il contabile Valsi mi disse poi che anche il cassiere aveva grave torto, perchè, mentre rifiutava pegni ai privati, accettava quelli del Pattone! E' impossibile che non sapesse niente.

Barbera Onofrio, Luigi Curtino, Edoardo Dellapriva, Antonio Marzani ed altri dicono un'infinità di bene della Sora, buona ed amore madre di famiglia, la quale, per ordine del Pagella, faceva operazioni al Monte, ma con piena buona fede.

E così l'inchiesta testimoniale è finita, e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana fu tutta spesa per le arringhe. Primo assunse la parola l'avv. *Perotti*, il quale si duole che solo siano rimasti sul banco degli accusati soltanto i più umili, mentre i maggiori responsabili godono le ricchezze male acquistate, ed i civilmente colpevoli restano indisturbati e tranquilli. Protesta l'oratore contro le accuse, che dice disgustore, contro l'attuale Amministrazione socialista, la quale invece ebbe il coraggio di epurare il loco ambiente del Monte di pietà, condivisa dall'opera solerte e disinteressata del ragioniere cav. Ferré. Considera poi le responsabilità del Berta e della Sora, e riconoscendo nel primo alta intelligenza, malizia d'intenti e piena conoscenza delle malversazioni del Pattone, e nella seconda provata la partecipazione al piano di truffa preordinato dal Pagella, chiede la condanna di entrambi, deplorando che la Difesa, appoggiata da un vice-commissario di polizia imprudente, abbia lanciate delle accuse offensive contro l'Amministrazione attuale, pure a fior di bocca facendo delle platoniche dichiarazioni di stima. Manda l'oratore un omaggio al giudice istruttore ed a tutti i magistrati, che in questa causa vollero che fosse fatta ampia luce e sia fatta la verità, ed assicura che si perseguiranno i responsabili civilmente, perchè il denaro dei poveri ai poveri ritorni intatto. *(Bravo!)*

La requisitoria del P. M.

Il P. M., avv. *Garino*, arcade diritto nella causa: scusa gli altri impiegati colpevoli solo di una grassa trascuranza; dimostra la colpevolezza del Pattone, sia nella truffa ingentissima o nel peculato: di peculato invece non è colpevole il Berta, ma solo di truffa, e di questa sua responsabilità è prova nel suo contegno durante le verifiche e nel suo continuo raggiro per nascondere al controllore la mancanza degli oggetti. Riguardo alla Sora, riconosce la sua sincerità, ma dice l'oratore che a questa sincerità fu costretta dalle rivelazioni della donna che essa impiegava nelle operazioni commesse dal Pagella. Esclude la possibilità che non si sia mai accorto della irregolarità di quelle operazioni, durate per anni ed anni. Conclude per la condanna del Giovanni Pattone a 16 anni e 9 mesi di reclusione, e a 12,000 lire di multa; del Berta a 6 anni e 4000 lire di multa; della Sora a 3 anni, 9 mesi e 3000 lire di multa.

A queste richieste il pubblico accenna in alti mormorii; gli imputati sull'piscono.

Nuove parole d'accusa reca l'avv. *Bioera*, di Parte civile, che minutamente considera le prove che stanno contro il Berta e la Sora, e reclama la ricognizione dell'onestà dell'attuale Amministrazione, contro la quale con indegno trucco si è tentato di gettare il discredito, ma la sua opera ha dimostrato che il popolo ha fatto bene a mandare al potere i socialisti.

La Difesa.

Ricorda l'avv. *Laperna*, patrono del Berta, l'onda dei sospetti che questa tragica pagina della vita amministrativa cittadina ha gettato su tante e tante persone; ricorda le influenze nascoste per allontanare dall'amministrazione amministratori onesti; ricorda che ai funerali del Pagella, lauto bollato, va posposamente la Massoneria col suo labaro; la politica è andata a braccetto del delitto; ed esito dei loschi maneggi è che solo due poveri uomini sono restati sul banco d'accusa, e mentre i quali assumono atteggiamenti feroci gli attuali amministratori, fortunati purificatori d'un ambiente che indubbiamente doveva cadere. Considera poi la posizione del Berta; adduce tutte le prove della sua innocenza e ne parla l'amministrazione, tanto più — dice ironicamente — che non ha la fortuna di appartenere a segrete associazioni salvatrici.

L'avv. *Sardi* vigorosamente protesta contro gli avversari che hanno accennato i difensori d'aver abbassata la toga in insinuazioni subdole e non coraggiose, mentre non hanno compito che serenamente ed alternente il loro dovere. Ricorda l'entrare l'enorme impressione per la scoperta della banda nera che mancomettava il denaro dei poveri e le smaniavani delle ire politiche su giornali ed in Comizi per questi fatti; ed il confortante spettacolo della Magistratura, alfine da glorificazioni e da vendette. Da questa imparziale Magistratura si pretende un severo giudizio sull'opera dei disgraziati superstiti di così colossale scena. Tratteggia tutte le responsabilità che riuscirono a sfuggire fra tergiversazioni ed oblivioni al giudizio, e considera con minuta ed arguta analisi la posizione dei due imputati, lumeggiando la loro buona fede. E con una perorazione vivace e vibrante l'oratore chiede l'assoluzione della meschina Sora. *(Bravo! Bene!)*

E terminata così la discussione ampia ed elevata, il Tribunale rinvia a domattina per la sentenza, che è vivamente attesa.

La sentenza.

Alessandria, 20, ore 9,40.

Come di consueto, il Tribunale fece la fanfara di presentazione: entrò nell'aula, dimandò se gli imputati non avessero nulla da aggiungere: alla loro risposta negativa, rientrava in camera di deliberazione. La folla è grande.

Alle ore 9,30, fra un'attesa vivissima, il Tribunale pronuncia finalmente la sua sentenza, la quale assolve la Sora Maria e condanna il Pattone Giovanni ad anni 12 di reclusione, a L. 3000 di multa ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, e Berta Agostino ad anni 3 di reclusione ed a 1500 lire di multa.

La sentenza è commentata; il Berta è pallido e commosso. Ma con questo episodio giudiziario non è chiusa la storia dolorosa di questi tristi avvenimenti della vita amministrativa cittadina, che, come disse l'avv. Sardi, sollevò tanta onda di sospetti e di polemiche. Ora la giustizia sarà rivocata in altre sede per l'accertamento delle responsabilità civili. *Cini.*

Perchè ha ucciso?

(Corte d'Assise di Torino - 19 dicembre).

Abbiamo detto che la verità sarebbe scaturita dalle risultanze processuali; ma la verità è in fondo al pozzo; e neppure la minuta, paziente inchiesta dell'ottimo presidente potè far ricostruire l'oscuro dramma nelle sue particolarità sicure e decisive. Fu anche sentito il pretore di Pinerolo, avv. Barberis, citato per il potere discrezionale del presidente: ma questo magistrato escluse di aver avuto delle dichiarazioni dall'accusato Villa Lorenzo, nel senso che costui volesse di aver detto cioè il pretore inquirente di avere colpito il Villa Domenico, e non chi fu la vittima, il Berbotetto Emilia.

Comunque, la indagine fu chiusa senza rivelazioni consistenti, o testimonianze esaurienti, lasciando libero il campo per le varie versioni, a seconda dell'assunto delle parti contendenti.

E incominciò la Parte civile, avv. *Gay*, a sostenere la colpevolezza del Villa, e la sorresse colle sue conchiusioni il Ministero pubblico, avv. *Colombo*; ribattè uno dei difensori, avv. *Berbero*, gli argomenti dell'accusa; ed oggi ancora lotta giudiziaria tra gli altri patroni intorno all'epis

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1186, 200, 3-14, 35-47 (INTERURBANI).

Il servizio ferroviario per le feste natalizie.

L'Amministrazione ferroviaria informa che, per far fronte al maggior movimento viaggiatori in occasione delle prossime feste natalizie, oltre ad anticipare l'apertura degli sportelli per la distribuzione biglietti e registrazione bagagli ed a provvedere all'aumento nella composizione dei treni, nonchè all'effettuazione di treni ausiliari nella misura che si renderà necessaria, verranno effettuati nei giorni 22, 23 e 24 il *bis* al treno 87 Torino-Milano, che partirà verso le ore 15,10, ed a cui sarà assicurata la coincidenza col treno 3, in arrivo da Modane alle ore 14,28, ed il *bis* al treno 100, in arrivo a Torino da Milano alle ore 23,25, che avrà la coincidenza col 276 da Venezia.

Per le altre regioni sono istituiti i treni ausiliari che risultano dagli uniti avvisi.

La Regina madre all'Ospedaletto infantile.

L'Amministrazione del Pio Istituto, ci scrive:

L'Amministrazione dell'Ospedale Infantile « Regina Margherita » porge pubblici ringraziamenti al Comitato dei benemeriti benefattori che, sotto gli auspici del munifico comm. Boni Giulio, volle assumersi a proprio carico — mediante la sottoscrizione di quote da L. 100 — l'ingente spesa di oltre L. 18,000, per la copertura e riparazione del grande terrazzo servente gli ambulatori, e segnatamente il generoso concorso all'opera concesso da Sua Maestà la Regina madre, la quale si degnò di far versare l'importo di 10 quote.

" Pro Nocte ".

La festa che il Comitato permanente di beneficenza per l'Asilo notturno Umberto I allestisce ogni anno a favore di questa benemerita Istituzione cittadina è ormai tradizionale negli annali della beneficenza torinese.

Anche per il prossimo carnovale il solerte Comitato suddetto ha deciso di rinnovare la festa *Pro Nocte*.

I bisogni dell'Asilo notturno Umberto I crescono col crescere dell'emarginazione sua opera di ricovero; nell'anno 1906, infatti, i ricoverati oltrepassarono la cifra di sedicimila, ma le sue entrate sono sempre assai inferiori alle necessità del suo ampliato funzionamento.

Per questo, l'iniziativa della festa *Pro Nocte* merita tutto l'appoggio della carità cittadina.

Il suicidio di una donna.

In una camera al primo piano della casa N. 3 di via Bidone abitava da sola certa Zuffer Amalia, d'anni 45. Ieri sera la disgraziata fu trovata morta per volontaria asfissia col carbone. La causa del disperato atto sono sconosciute. Sul posto si recò il dott. Maggia, del Municipio, per le constatazioni di legge. Il cadavere venne poscia trasportato nella camera mortuaria degli istituti medici del Valentino.

Uno stalliere ferito da un collega.

Deghinli Giovanni, d'anni 28, stalliere alla *Rosa Bianca*, ebbe ieri una lite per ragioni di lavoro con un altro stalliere chiamato Nando, il quale con un tridente lo ferì all'occipite. I sanitari del San Giovanni lo giudicarono guaribile in dodici giorni.

Infortunio sul lavoro.

Il giovane quattordicenne Gambino Giuseppe, abitante in via Gioberti, N. 37, falegname, mentre lavorava nella segheria elettrica sita in via Nizza, N. 26, riportò una frattura al medio della mano destra, giudicata guaribile in venti giorni dai sanitari del San Giovanni.

L'arresto d'un manovale ferroviario

Sulla linea ferroviaria di smistamento è stato arrestato il manovale Domenico Foscino, d'anni 18, sorpreso mentre tentava di aprire a scopo di furto, un vagone carico di ammendabili. Il troppo intraprendente giovanotto fu inviato, dopo un breve interrogatorio, alle carceri.

La caccia al paletot.

L'altra mattina, uno sconosciuto si presentò all'abitazione del signor Ernesto Malan, in corso Oporto, n. 31, e consegnò alla cameriera una lettera, dicendo che attendeva una risposta. La donna passò in un'altra stanza per fare l'ambasciata, e lasciò l'individuo solo in anticamera. Il mancato, che si aspettava questa circostanza soltanto, staccò da un portamantelli un *paletot*, del valore di centocinquanta lire e, infilata la porta, scomparve in pochi secondi. La consegna della lettera era stata il trucco per compiere il furto. L'Autorità di Polizia fu avvertita.

Ladri di elemosine.

Nella chiesa di Sant'Anna furono arrestati il decoratore Cesare Nervo e l'elettricista Cesare Bergese, entrambi disoccupati, mentre frugavano nelle casse delle elemosine con baschetto impegolato.

Lavoro non retribuito.

I cavalieri del grimaldello sono entrati, di notte tempo, nell'ufficio del signor Alessandro Bianco, negoziante di calce e cementi, nella strada di Lanzo, N. 40. Inutilmente però essi frugarono in ogni angolo: non fu loro possibile trovare denaro od oggetti di valore, e allora se ne andarono con la pipa nel sacco.

I piccoli incidenti.

Mentre il carrettiere Giovanni Bracchio faceva uscire un carro tirato da un cavallo, dalla porta della casa N. 38, in corso Orbassano, una macchina della tramvia a vapore della Società Belga-Torinese, urtò il veicolo, causandogli la rottura della sbarra destra. Il carrettiere riportò una leggera abrasione alla mano sinistra, e fu medicato da una guardia municipale, nella Caserma Crocetta.

Stato Civile di Torino

19 dicembre 1906.

NASCITE 16: di cui maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Nardo Luigi con Abeasetti Rosa ved. Olivetti — Tortia Stefano con Bertoline Anna.

MORTI: Gilardi Carolina a. Cerato, d'anni 69, casalinga, via Vanchiglia, 33.

Givone Maria a. Demo, id. 59, di Torino, casalinga, via Principi d'Acaja, 25.

Bergoglio Enrico, id. 60, di Livorno Piemonte, ispettore ferroviario, via Amerigo Vespucci, 7.

Pannasio Flavia, id. 28, di Trofarello, sarta, via Priocca, 20.

Guglielmetti Antonio, id. 65, di Meina, macchinista, via Baretti, 25 *bis*.

Boschiasco Giovanna (v.) a. Andruetto, id. 77, di Pecetto, casalinga, via Bonsignore, 5.

Barberis Vittorio, id. 75, di Carignano, edile, via Santa Chiara, 22.

Miniotti Felice, id. 56, di Torino, calzolaio, strada Bertolla, 180.

Durando Carlotta (v.) a. Gropietto, id. 82, di Torino, contadina, via Ponte Mosca, 29.

Pecafano Giov. Batt., id. 54, di Pino d'Asti, cont.

Gariglio Teresa, id. 48, di Pichesi, esattrice.

Daverio Maria a. Lubey, id. 58, di Lione (Francia), casalinga.

Barberis Carlo, id. 35, di Feleizano, impiegato.

Frola Fel. a. Bertoletti, id. 39, di Volpiano, sarta.

Kammerer Otto, id. 56, di Karlsruhe (Gran Ducato di Baden, Germania), commerciante.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

Le malversazioni e gli abusi d'un'Amministrazione socialista

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 15,50:

Nel Comune di Certaldo, compreso nel Collegio politico di Empoli, è caduto in mano dei socialisti, avvennero gravi irregolarità amministrative. Il prefetto di Firenze fece eseguire un'inchiesta, e quindi il Governo inviò un commissario regio. Questi ha ora denunziato all'Autorità giudiziaria gli amministratori socialisti. Una prima denunzia è diretta contro la Giunta comunale, composta da Gallerini, Fagni, Novi, Cambrioni, Maggiori, Piccini, Faraoni, Lunaschi, Masini, perchè gli amministratori del Comune cedettero gratuitamente il terreno ad una Società di cui erano azionisti, con apparente vincolo pel tolto, lasciando che la Società disponesse del terreno a suo piacimento, per ritrovarvi così **medesimi** un'utilità materiale. La seconda denunzia è contro Vittorio Gallerini, Pietro Fagni, Virgilio Masini a riguardo l'inscrizione abusiva di trentasette elettori della frazione di Fiano e di sei elettori del capoluogo, alterando gli estratti delle liste permanenti.

La contessa Boni de Castellane citata per 3 milioni di debiti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 2.

La prima sezione del Tribunale ha sentenziato sopra diverse istanze prodotte contro la contessa Boni de Castellane nata Gould da un certo numero di creditori della famiglia. Le domande dei creditori, che erano quattordici, rappresentavano tre milioni circa: esse furono respinte. Il Tribunale ha giudicato che essi non hanno provato che il danaro da loro prestato avesse servito ai bisogni della famiglia. La sentenza aggiunge che la signora Boni de Castellane stabilì che ha messo a disposizione del marito durante tutta la durata del matrimonio non soltanto il terzo, come è obbligata, ma la totalità delle sue rendite, e che ha soddisfatto così al di là delle prescrizioni legali.

Invece due negozianti di antichità vincono la causa, e la signora Boni de Castellane dovrà pagare ora il totale delle fatture. L'avv. Crappi difese la signora Boni de Castellane nata Gould; l'avv. Enrico Bonnet difese il conte Boni; l'avv. Millorand difese tutti i creditori.

(Matin).

L'appuntamento di una sessagenaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 2.

Il « retrossena » del nazionalismo » prelude oggi all'ultimo suo capitolo anedd otico prendendo sulla indicazione di note trovate le ricerche di cui dispenera la famosa Lega *Patrie Française*. La causa di questa Lega riceva 3500 franchi al giorno in buoni postali e versamenti diretti. Syveton frugava queste riferenti ricevute. Qui un aneddoto suggestivo. Un certo Guglielmo Dall chiese a Syveton un colloquio misterioso e notturno nei pressi della cascata del Bosco di Boulogne. Syveton si recò, ma invece di un uomo si trovò in presenza di una sessagenaria, la signora Lebaudy, dentrice di oltre un milione e cinquecentomila franchi in diverse riprese.

(Matin).

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'affare dei 500.000 marchi sarebbe una storiella.

Roma, 20, ore 9,30.

La rivelazione che risulta dalle Memorie di Bolouloche relativamente ai pretesi 500 mila marchi che Leone XIII si sarebbe fatto dare dal Governo germanico in compenso del suo intervento per far approvare la legge del settennato, cagiona sempre maggior irritazione nelle sfere del Vaticano.

Non può essere che una calunniosa invenzione ed un equivoco! — così mi diceva oggi persona autorizzata. — Vogliamo credere che sia un equivoco. In tal caso non può essere risultato che dalle circostanze che avemo vi spiegherò. Quando cessò in Germania il *Kulturkampf* si convenne di restituire l'ammontare degli stipendi dei vescovi che durante la lotta erano stati sequestrati. Si parlò allora di mandare al Papa la somma equivalente affinchè egli ne disponesse come meglio credesse. Il Papa, però, non volle saperne e gli stipendi arretrati furono direttamente restituiti ai capi delle diocesi tedesche. Siccome per questo affare corsero in quell'epoca molte trattative, non è difficile che l'agente del principe Hohenlohe a Roma, che era un certo Kreus, abbia mandato a Parigi, dove allora l'Hohenlohe era ambasciatore, notizie inesatte e false. Questa, del resto, è la sola questione di denaro che si sia trattata fra Vaticano e Germania. Un'altra questione di denaro l'abbiamo avuta con l'Austria. Non credo che questa seconda possa aver ingenerato l'equivoco dei 500 mila marchi. Ad ogni modo, te la narrerò. Un giorno lo stesso — mi disse il personaggio interrogato — fui invitato ad andare a Vienna per parlare coll'Imperatore d'Austria della necessità di dare un aiuto pecuniario al collegio tedesco in Roma. Ricordo che l'Imperatore acconsentì ed il denaro fu dato in parte da lui ed in parte dal suo Governo. Non si sono mai presentate altre circostanze sotto Leone XIII e sotto Pio X in cui il Vaticano e i suoi rappresentanti si trovassero coinvolti in affari di quattrini. In definitiva però non credo all'equivoco; credo si sia proprio voluto lanciare una calunnia inventando la storiella dei 500 mila marchi.

Zeta.

Berlino, 20, ore 5,35

A proposito dei 500 mila franchi che papa Leone XIII avrebbe chiesto al Governo tedesco, la *Gazzetta di Voss* risponde questa sera agli argomenti che De Tuerk, priore di un convento di monaci e protonotario apostolico, aveva esposto nella *Munchener Allgemeine Zeitung*. Secondo il De Tuerk i 500 mila franchi di cui si era parlato nel 1893 nei circoli berlinesi e che sono oggetto di una nota del principe di Hohenlohe, non erano che un regalo che si voleva offrire a Leone XIII in occasione del suo giubileo episcopale, celebratosi appunto in quell'anno.

« L'ipotesi del signor De Tuerk non prova nulla — scrive la *Gazzetta di Voss*. — Infatti nell'estratto della Memorie di Hohenlohe non si accenna a trattative corse per un regalo destinato a Leone XIII in occasione del suo giubileo episcopale, ma di un desiderio espresso dal Papa stesso di ottenere mezzo milione in cambio del voto dei crediti militari da parte del centro cattolico. Il De Tuerk deve sapere che il principe di Hohenlohe era partigiano dell'offerta del mezzo milione, ma di non pagarlo se non quando il progetto di legge militare fosse stato approvato. Egli deve sapere anche che in quel momento il Papa e la Curia romana impiegavano tutti i mezzi per decidere il centro cattolico a votare la legge. Il giubileo episcopale del Papa non doveva essere per conseguenza che il pretesto e la causa ufficiale del regalo. »

(Matin)

Per un trattato di commercio ispano-tedesco

Berlino, 20, ore 10.

Secondo telegrammi che il *Berliner Tageblatt* riceve da Madrid, l'accordo commerciale provvisorio tra la Germania e la Spagna, che scadeva ai primi di gennaio 1907, venne prolungato ieri di sei mesi, cioè fino al 1° giugno dell'anno prossimo. In Germania si spera che ciò permetterà di riprendere i negoziati relativi alla conclusione di un trattato di commercio che, come si sa, erano stati interrotti.

(Matin).

L'iniziazione dei Californiani contro i Giapponesi si accentua.

San Francisco, 20, ore 8,25.

Il sentimento di ostilità contro i giapponesi è diventato così acuto, che qualsiasi tentativo di riconciliazione da parte di Roosevelt e del Governo federale non può avere alcun effetto. Il rapporto di Metcolf ha originato in San Francisco un malcontento più vivo di quello che era stato causato dal Messaggio del Presidente. Lo si accusa nientemeno che di confondere la questione operaia colla questione scolastica, e di cercare di creare delle complicazioni assimilando la questione dell'insegnamento a quella dei procedimenti delle organizzazioni operaie che hanno perseguitato i ristoranti giapponesi.

(Temps).

Gli americani non vogliono cinesi al Panama

Londra, 20, ore 9.

I giornali pubblicano il seguente telegramma da New York: « Samuele Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, dice che il proposito del presidente di ammettere la mano d'opera cinese nei lavori del canale di Panama è una violazione della legge relativa all'esclusione dei cinesi. Dice che pigmei vennero effettivamente senza i mongoli e domanda il perchè la impieghino. »

(Matin).

Lo Scià continua a star meglio.

Parigi, 20, ore 9,5.

Il *New York Herald* riceve da Teheran: « Lo Scià continua a stare alquanto meglio. Ieri ha fatto venire un dentista, che gli ha cavato un dente, ed ha espresso il desiderio di fare una passeggiata a Meshed.

« Ho avuto un colloquio qui con un grande finanziere, il quale mi ha detto che la voce corsa di un prestito internazionale alla Banca Nazionale Persiana non ha fondamento alcuno.

« Il Governo, per un accordo fatto con i Russi, ha mandato tre delegati affine di fare con essi un prestito, ma tutto si limita a questo. »

Tutta una guarnigione che si ribella

Ci telegrafano da New York, 20, ore 7,15:

Mandano da Guayaquil, nell'Equatore: Si annunzia che la guarnigione di Loja, non avendo ricevuto il soldo da quaranta giorni, si è ammutinata, ha ucciso tre dei suoi ufficiali ed ha percorso le vie facendo fuoco in tutte le direzioni, saccheggiando le case e le botteghe. Venticinque abitanti sarebbero stati uccisi e molti feriti. Il colonnello Pava è partito per Loja con delle truppe per ristabilire l'ordine.

Le dimostrazioni popolari francesi ai vescovi espulsi.

Parigi, 20, ore 5,45.

Il prefetto di Marsiglia ha sospeso dalle loro funzioni due aggiunti di Barbentane per gli incidenti provocati dall'applicazione della legge di separazione. L'Autorità giudiziaria ha continuato ieri a Barbentane la sua istruttoria. Il curato ha ricevuto del giudice d'istruzione Di Soliers una lettera, con cui questi ringrazia i cattolici di Barbentane della felicitazioni ricevute, aggiungendo che non aveva fatto che il suo dovere.

La *Petite République* annuncia di essere stata querelata da monsignor Lorenzelli.

Il vescovo di Grenoble ha lasciato definitivamente ieri il Vescovado. Una folla di oltre mille persone si recò al Vescovado, ove il prelato ricevette le notabilità cattoliche; poi si recò alla cattedrale, cantando inni sacri. L'arrivo del vescovo in chiesa fu salutato da grida di: *Viva la libertà!* e da qualche fischio. I cordoni di polizia furono rotti; avvenne un gran parapiglia e si fecero cinque arresti. Quando il vescovo lasciò la cattedrale, dovette impiegare venti minuti per fare i cento metri che separano la cattedrale dal suo nuovo domicilio. La folla, composta di oltre cinquemila persone, gridava incessantemente: *Viva la libertà!* e fece una lunga ovazione quando il prelato apparve alla finestra del suo domicilio. Avvenne allora un altro parapiglia e furono operati otto arresti, fra cui due preti.

Anche a Saint-Flour avvenne una dimostrazione alla partenza del vescovo. I dimostranti staccarono i cavalli della sua vettura e lo condussero in trionfo al suo nuovo domicilio. Un redattore di giornale venne maltrattato.

Il vescovo di Saint-Claude lasciò inopinatamente il palazzo episcopale e la città di Saint-Claude e fece trasportare ieri a Lonales Sauinier il suo mobilio personale. Nessuno era stato prevenuto.

L'espulsione del vescovo di Viviers diede luogo ad una dimostrazione grandiosa, alla quale parteciparono 6000 persone, scortate dal Capitolo, dal Municipio di Viviers e dalle notabilità cattoliche dell'Ardèche. Il vescovo si diresse verso la cattedrale, ove i dimostranti lo seguirono cantando inni sacri ed acclamandolo. Dopo una allocuzione alla cattedrale, il vescovo fu accompagnato dai dimostranti fino al nuovo suo domicilio.

Si ha da Bayona: Dopo le intimazioni legali, le porte del piccolo Seminario di Larressone sono state sfondate. I professori opposero una resistenza passiva e bisognò sopraffarli ad uno ad uno. I sei processi verbali furono redatti contro parecchi dimostranti.

La *Petite République* ha da Saint-Jean de Maurienne: « Il curato di Saint-Michel, che aveva sottratto 12,000 franchi alla fabbriceria della sua chiesa, è stato arrestato. »

Briand, intervistato da un redattore dell'*Echo de Paris* a proposito della intervista del *New Torgebiatt*, assicurò, senza smentire assolutamente ciò che gli si faceva dire, che durante la conversazione che ebbe col giornalista austriaco non fece questione nemmeno per un momento di monsignor Montagnini e che per conseguenza non ha avuto occasione di dare un giudizio sul valore delle carte sequestrate all'ex-Nunziatura.

Il Papa ai cattolici polacchi.

Berlino, 20, ore 9,10.

I cattolici polacchi, riuniti a Posen per discutere la questione dello sciopero degli scolari, avevano mandato al Papa un indirizzo, col quale dichiaravano che, malgrado le tribolazioni che essi attraversano, rimangono fedeli al Papa ed alla Chiesa. In risposta a questo indirizzo von Komierowsky, gran proprietario fondiario e presidente dell'assemblea, ha ricevuto dal segretario di Stato il telegramma seguente: « Il Sovrano pontefice ha accolto con viva riconoscenza l'espressione della devozione che lui ed i tuoi amici avete testimoniata e manda a tutti i membri dell'assemblea la sua benedizione. — *Firmato:* Merry del Val. »

(Matin).

Le retate della Polizia russa.

Pietroburgo, 20, ore 8,4.

La Polizia ha scoperto ieri il luogo della riunione della sezione militante del partito socialista democratico ed ha effettuato più di cento arresti.

Da Varsavia si conferma che una banda armata ha fermato presso Slonim (Grodno) un treno e messo in libertà trenta prigionieri politici, uccidendo quattro soldati di scorta e ferendone sette.

Secondo un altro telegramma da Grodno, sarebbero stati invece ventun prigionieri fatti salire in treno alla stazione di Slonim, che tirarono quando il treno si trovava in movimento delle rivoltellate contro i soldati della scorta. Due soldati sarebbero rimasti uccisi e tre feriti. I prigionieri saltarono poi dal finestrino del vagone, allontanandosi. La Polizia li ricerca.

Un treno assalito da Kongusi. Un grave incendio a Karbine.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7:

Si ha da Kabarovsk: Dei kongusi travestiti da viaggiatori sono penetrati in un treno della ferrovia dell'Ussuri depredando i viaggiatori, uccidendo un soldato e ferendo cinque persone.

Si ha da Karbine: Gli edifici adibiti al Comando dello Stato Maggiore del distretto, situati in mezzo alla città, sono stati distrutti da un incendio. Malgrado gli sforzi degli ufficiali e dei soldati, gli edifici e le case private rimasero distrutte. Un certo numero di magazzini sono stati anche preda delle fiamme.

I torbidi interni in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9:

Si ha da Tientsin, 20: La situazione è grave. Dappertutto si scoprono arsenali segreti e se ne è scoperto uno anche a Tientsin. Dei privati sequestrano delle armi in gran numero. Questi contrabbandieri di armi appartengono a bande di ribelli delle regioni del sud, che frammisto con sè dei mercanti di oppio ruinati, dei tenitori di case da giuoco d'azzardo espulsi, ecc. I giapponesi hanno fatto pervenire alla loro Legazione di Pechino 700 fucili e 500 casse di cartucce. Nel Kiangsi si è scoperta una cetta analoga a quella dei tai-pings. Di essa facevano parte dei soldati.

Una nuova dimostrazione dell'ironia per Nasi a Trapani.

Ci telegrafano da Trapani, 20, ore 7:

La notizia che la Camera ha dichiarato vacante il Collegio di Trapani pel mancato giuramento del deputato Nunzio Nasi, trovò il popolo preparato. Subito, pochi manifesti attaccati allo cantonate nella città invitarono i cittadini a riunirsi nei locali della Borsa ed a procedere la proclamazione del candidato per la prossima elezione. All'ora fissata, la vasta sala della Borsa, le sale ed i corridoi adiacenti, gremiti di popolo, echeggiavano grida di « Viva Nasi! ». Interrotti spesso da fragorosi applausi. Parlarono l'avv. Mazzarese, presidente del Comitato « Pro Nasi », il sindaco cavaliere Scio, il comm. Laudicina, il comm. Turretta, il cav. Gianni, di Trapani. Alla fine di ogni discorso echeggiarono grida entusiastiche di *Viva Nasi!*, misto a clamorose imprecazioni contro il Governo. Gianimai Comizio elettorale riuscì così imponente. Il cav. Gianni-Tamburi alfine invitò il popolo a recare il saluto ad Emma ed Emilia Nasi. Un'onda immensa indi si riversò per le vie intonando l'inno a Nasi. Il corteo era preceduto dal sindaco e dalle notabilità e si avviò all'abitazione di Nasi. Circa ottomila persone si aggiornarono sotto i balconi del palazzo Aula, ove dimorano la signora e la signorina Nasi. Esse, vivamente ed insistentemente acclamate, si affacciarono al balcone, ringraziando commosse. In loro nome parlò l'avv. Mazzarese ed il sindaco Scio ed il cav. Manzo, applauditissimi. Intanto sopraggiunse la musica, ed echeggiarono ancora le note dell'inno Nasi, suscitando anche maggiore entusiasmo.

Un ex-segretario d'Ambasciata inglese accusato di infamie.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 8,12:

Il *Mattino* pubblica le seguenti rivelazioni: « Dinanzi al nostro Tribunale pende istruttoria penale contro George Norman Douglas, ex-segretario dell'Ambasciata inglese a Pietroburgo, che circa nove anni fa sposò la signora Elisabetta Fitzgibbon D. d'origine austriaca. Norman Douglas ebbe da lei due figli, Archibn e Roberto, rispettivamente di sette e di quattro anni. Dopo la nascita del figlio Roberto, il Douglas intentò giudizio di divorzio contro la moglie accusandola di adulterio con un luogotenente di fanteria. Il Tribunale di Edimburgo pronunciò la sentenza di divorzio assegnando i figli al padre, che lasciò l'Inghilterra e venne con i figli a Capri. La madre, autorizzata a vedere i figli, venne anch'essa a Capri e, per concessione del marito, ottenne di avere presso di sè il secondogenito, restando il primo col padre. Presto cominciarono a circolare voci di atti profondi commessi dal padre col primogenito Archibn. La madre seppe di queste voci e sporse querela contro il padre per ottenere dal Tribunale di Napoli la consegna legale dei due figli. Per questa querela fu fatta regolare istruttoria ed avrà luogo un dibattimento a porte chiuse. Saputa della querela, il Douglas si indignò e recatosi in casa della moglie le strappò violentemente l'altro figlio, ferendola nella colluttazione e ferendo anche la bambinaia. Un mattino seguente, poscia, da Capri venne a Napoli: fece partire il primogenito per Londra e attese il secondogenito ad alcune miglia a vedere il figlio Roberto due volte alla settimana. Il Douglas inviò il suo secondogenito a Londra, credendo che raggiungesse il primogenito. Questi, però, dalle Autorità inglesi era già stato consegnato alla zia della madre, e, quando il Roberto vi giunse, anch'egli dalla Polizia inglese fu sottratto alla persona di fiducia del Douglas ed affidato alla stessa zia materna. Non appena il Douglas seppe, per telegrafo, queste notizie, partì precipitosamente per Londra per reclamare i figli. Intanto è venuto a Napoli da Londra l'avv. Englader nell'interesse della madre Fitzgibbon e per raccogliere alcuni documenti richiesti da magistrati inglesi. Il processo comincerà a giorni. Il Douglas deve rispondere di atti in persona di suo figlio, di violazione di domicilio in danno della sua ex-moglie e di percosse. Interrogato, la Fitzgibbon riconferma tutte le accuse: dà del carnefice a suo marito e dichiara notorie le sue infami abitudini di cui tutta Capri farà l'attestazione. »

Una dichiarazione di Salvatore Pirro

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 9,15:

Il *Mattino* pubblica la seguente lettera di Salvatore Pirro: « Io niente posseggo. Il mio palazzo di Cerignola lo diedi alle mure, dico, alle Figlie della Carità, perchè mi credetti essere il padrone e lo sono tuttavia. Io qui sto bene; mi allontanai da Cerignola per la continua noia. Qui vivo con quella poca rendita che mi è rimasta. »

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

19 dicembre 1906 — Ore 16.

Insieme del mercato alquanto migliore. Fermi i Bancari con buona domanda. Gli automobili conservano i corsi massimi di stamane e furono assai meno agitati. La Fiat, oscillante, ha un minimo di 459 ed un corso massimo di 475.

Azioni Banca d'Italia 1287 1/2, 1288.
» Banca Commerciale 900 1/2, 901 1/2.
» Credito Italiano 830.
» Bancaria Italiana 314 1/2.
» Fiat 470, 465, 469, 466, 475, 468, 471.
» Itala 144, 140, 142, 144.
» Rapid 141, 138 1/2, 142 1/2, 141.
» Ziist 102, 101.
» Cenisini 457, 455, 456, 458.

20 dicembre.

Rendita corso medio d'uf. 103 20.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 20.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo fine mese corrente 103 325.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 05.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 6: denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 6: denaro 25 22, lettera 25 24.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1290, 1290, 1288.
» Banca Commerciale 900 1/2.
» Banco Roma 115.
» Ferrovie Meridionali 777.
» Nav. Gen. It. Rubattino 480, 481.
» Diatto 521 1/2, 522.
» Fiat nuove 480, 475, 470, 465, 468.
» Itala 144, 143, 142, 146.
» Rapid 148, 148, 143, 144, 145.
» Ziist 103, 102.
» Cenisini 460, 462.

Tendenza sempre molto incerta. Banca ferma in apertura sullo 1290, chiude a 1286. La Comit sempre difesa a 900. Itala e Rapid oscillanti, ma alquanto migliori. La Fiat scordino a 480 si ridusse con pochi affari a 465. Domandate le Cenisini a 460, 462.

Il Sindacato dei pubblici mediatori di Torino ha oggi diretto il seguente telegramma all'onorevole deputato Marsini - Roma:

« Sindacato agenti cambio Torino a nome intera corporazione, associandosi protesta colleghi Genova, reputa illusoria ingiustificata, inaiuto necessità riforme tante volte richieste, per le quali occorre discussione ampia, severa di persone pratiche, competenti, che rivelì difetti capitali odierno funzionamento e stabilisca non solo doveri agenti di cambio, ma diritti ora completamente irrisori e nulli, che valgano dare voluto prestigio loro mansioni.

« *Presidente Sindacato:* P. Drancuno. »

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita italiana 3 75 0/0 p. contanti 102 20.
» » 3 75 0/0 p. fine corr. 102 35.
» » 3 50 0/0 p. contanti 102 15.
» » 3 50 0/0 p. fine corr. 102 25.

Banca d'Italia 1289 — Banca Commerciale 901 — Credito Italiano 626 — Banco Roma 116 — Banco gestioni 114 — Istituto Italiano 672 — Immobiliari 285 — Beni stabili 273 — Imprese fondiarie 120 — Risanamento 39 — Meridionali 776 — Mediterranee 443 — Veneto 90 — Navigazione Generale 470 — Tramways 312 — Acqua Marcia 1630 — Condotte d'acqua 436 — Gas 1300 — Pantanella 89 — Zuccheri romani 64 — Terni 1530 — Fervie 312 — Metallurgica 174 — Elba 476 — Assaldo 354 — Piombino 269 — Antimonio 890 — Montecatini 135 — Eritrea 19 — Prodotti chimici 167 — Aceto 440 — Solfato rame 66 — Elettro-chimica 177 — Carburo 1252 — Kerka 506 — Forni elettrici 96.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Borsino del mattino, ore 11. — Continuando la insistenti vendite, anche stamane registriamo nuovi ribassi. Maggiormente danneggiate le Terni, tra 1540 e 1555; le Edison, cedute a 795, 790; Ferriere Italiane 515; Banca d'Italia 1286. La Rendita fece 103 15 contanti e 103 30 fine mese. I cambi non ebbero variazioni di corta.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Dopo una mattinata pessima, abbiamo in chiusura delle Borse ufficiale un sensibile miglioramento. Le Terni furono cedute a 1540 e terminarono a 1552; le Edison cedute a 795, 800; Italo-Americano 315, 316; Bergamasco 328, 330; Cenisini 450, 460; Banca d'Italia 1285, 1285; debol mente le ferroviarie; le Ferriere fecero 312; Commerciali 900; Credito 629 50; Bancaria 318; Carburo rimasero 1245; Rendita intorno a 103 32 fine mese.

Cambi 99 50.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Rendita Italiana 103 35.

Banca d'Italia 1289 — Comit 900, 901 — Credito 630 — Meridionali 777 — Mitlani 444 — Rubattino 477 — Raffinerie 359 — Industrie 352 — Ferdania 1010, 990, 1012, 1025, 1035, 1036 — Marconi 307 — Terni 1535, 1550, 1575 — Armstrong 355 — Elba 475 — Bastogi 396 — Molini 307 — Bemolerie 410 — Carburo 1246 — Keeka 503 — Imprese 122 — Italia 128, 132, 138, 145 — Rapid 139, 135, 145 — Officine 536 — Volteri 418 — Banco Ligure 215 — Ferriere Pra manca.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 19 dicembre — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 10
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	— —
Cambio su Londra a vista	25 25
Consolidati inglesi 2 75 0/0	88 —
Obbligazioni Lombarde	309 —
Cambio su l'Italia	premio 1/32
Turco nuovo	99 87
Banca di Parigi	1625 —
Tramvie	481 —
Egiziane 4 0/0 (tranche)	101 87
Rendita Ungherese 4 0/0	97 65
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	94 87
Banca Ottomana	673 —
Argento fino	31 50
Credito Fondiario	691 —
Suez	4515 —
Lotti Turchi	165 50
Ferrovie Meridionali a termine	777 —
Meridionali nuove	88 95
Nuovo prestito Roma	96 75
Rendita Portoghese 3 0/0	71 25
Banca di Francia	4060 —
Cambio su Madrid	3 20
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	65 47
Tendenza ferma.	

Roma, 19 dicembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	103 15 40	101 15 40
3 0/0 netto	100 00 50	101 00 50
4 1/2 0/0 netto	102 23 02	100 46 02
4 0/0 lordo	72 88 88	71 88 88

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,1; ore 15: 741,6; ore 21: 744,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,5 Minima — 2,3

Pioggia Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 18 + 8,9
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 — 0,0

21 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 16, minuti 48.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 19 + 8,8
Temperatura minima nella notte dal 19 al 20 — 3,4

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali) : Compagnia Continentale, diretta da R. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione speciale varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica cav. E. Zacconi), ore 20,45: *Il cardinale Lambertini*, commedia storica di A. Testoni — L. 1

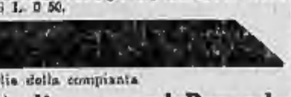
TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virgilio Talli), ore 20,45: *Il profumo*, commedia in tre atti, di E. Blum e P. Tecbo; *Una tazza di tè*, farsa — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'opere comiche e di operette di L. Marenco e Rainieri, diretta dal cav. Marenco), ore 20,45: *Orfeo all'Inferno*, operetta-féerie in quattro atti, di Offenbach — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cambiotti), ore 20,45: *L'amor e l'incantesimo*, commedia in tre atti, di G. Serbiani; *Un rimedio per le donne*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Un Ricoti a Milano*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.



La Famiglia della compianta

Giulia Ardizzone ved. Bonaudo

Insegnante Municipale

riconoscente, ringrazia di cuore congiunti,

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, molto ritardato, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Fernet, aggiunto giudiziario al Tribunale di Torino, applicato all'Ufficio d'istruzione dei processi penali, è destinato temporaneamente al Tribunale di Domodossola, cessando dalla detta applicazione — L'aggiunto giudiziario Di Pierro alla R. Procura di Messina è trasferito al Tribunale d'Ivrea — Santoro, aggiunto giudiziario al Tribunale di Saluzzo, è trasferito al Tribunale di Napoli — Girosi, aggiunto giudiziario alla R. Procura di Biella, è trasferito al Tribunale di Saluzzo — Lombardi, aggiunto giudiziario alla R. Procura di Lucca, è trasferito alla R. Procura di Biella — Delledonne, aggiunto giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Genova, è nominato pretore al Mandamento di Bove — Rossi, cancelliere alla Pretura di Montechiaro d'Asti, in aspettativa per infermità, è, per sua domanda, richiamato in servizio alla stessa Pretura — Bercolat, vice-cancelliere alla Pretura d'Ivrea, è temporaneamente applicato al Tribunale d'Ivrea.

Il medesimo *Bollettino* pubblica i decreti con i quali vengono riconfermati nell'ufficio pel triennio 1907-1909, fra gli altri, i seguenti vice-pretori mandamentali al Mandamento per ciascuno indicato:

Distretto della Corte d'Appello di Casale: Bollero al Mandamento di Acqui; Garbarino a Bistagno; Domino a Bubbio; Morbelli a Carpeneto; Deipozzo a Mombaruzzo; Lavisolo a Nizza Monferrato; Robaffo a Nizza Monferrato; Adotti a Ponzone; Bozzi a Rivalta Bormida; Chiaborelli a Spigno Monferrato; Allora ad Alessandria; Franchia a Bassignana; Corso a Camino; Gavi a Castellazzo Bormida; Pallavidino ad Origlio; Raitari a San Salvatore Monferrato; Bottini e Rivera al primo Mandamento d'Asti; Botta al secondo Mandamento d'Asti; Sonaglia a Canelli; Saracco a Canelli; Pradazzi a Castelnuovo d'Asti; Serra a Cocconato; Vairo a Castiglione d'Asti; Mondo e Mombercelli; Origlia a Montechiaro d'Asti; Mascari a San Damiano d'Asti; Goria a Villanova d'Asti; Raponi a Bobbio; Ansaldi a Bobbio; Isola ad Ottone; Giacobone a Varzi; Antonizzi a Zavattarello; Giorcelli e Cellario al primo Mandamento di Casale; Calleri al secondo Mandamento di Casale; Dotto a Gabiano; Tornielli e Mombello Monferrato; Pozzolini a Moncalvo; Boccali a Moncalvo; Roberti e Montemagno; Pellizzari a Pontestura; Ferraris a Vignale; Serra a Capriata d'Orba; Massi a Gavi; Serra a Novi Ligure; Peria a Novi Ligure; Sudo ad Orsara; Borgatta ad Orsara; Boselli ad Orsara; Barberis a Castelnuovo Scrivia; Bormassi a Sale; Negro a Tortona; Cabasco a Tortona; Marenghi a Tortona; Re a Volpedo; Celio a Volpedo; Prigioni a Cavannanza; Baselli a Garlasco; Oddone a Mede; Pavesi a Mortara; Gianzana a Mortara; Brunetti a Robbio; Gobbi a Sannazzaro de' Burgondi; Cortellezzi a Vigevano; Ceroni a Vigevano; Selevi a Brusi; Marioni a Casteggio; Scarabelli a Santa Maria Versa; Boretta a Stradella; Tentchera a Voghera; Arbasino a Voghera.

Distretto della Corte d'Appello di Genova: Reponi al Mandamento di Borgomanero; Rossi a Chivari; Frugone a Chivari; De Ferrari a Cicagna; Racigalupo a Rapallo; De a Sestri Levante; Danco a Sestri Levante; Cicciano ad Alassio; Calvini ad Andora; Mela ad Albenga; Navone ad Albenga; Richeri a Finalborgo; Accame a Finalborgo; Buzzegi a Finalborgo; Benvenuto e Lentaro al primo Mandamento di Genova; Bandettini, Pastoni, Perodi e Palumbo al secondo Mandamento di Genova; Rossi, Arnaldo, Tiberti e Lagorio al terzo e quarto Mandamento di Genova; Pastorino e Roncagliolo al quinto Mandamento di Genova; Della Valle, Torlingeri e Traggiano a alla Pretura Urbana di Genova; Vassallo a Candelo e Pastedomine; Bolgrano a Recco; Ascalde a San Remo; Bigneco a Rocca Scrivia; Virgilio a Rocca Scrivia; Storace a San Pier d'Arena; Longo a San Pier d'Arena; Regalia a Savignone; Bandini a Sestri Ponente; Demenuto a Sestri Ponente; Ferrari a Sestri Ponente; Mangiocalda a Torriglia; Piccardo a Voltri.

Distretto della Corte d'Appello di Torino: Bondonio al Mandamento d'Alba; Ferraudo ad Alba; Boggero a Bonelauco; Abrate a Bra; Olivero a Bra; Dalpero a Canale; Gallina a Cortemilia; Perrero a La Morra; Cocorno a Santo Stefano Belbo; Glarey ad Aosta; Allied a Verrès; Mongilardi ad Andorno Cacciorna; Mosca a Biella; Amosso a Biella; Mecco a Biella; Castelli a Cavaglià; Angione a Cossato; Sendretti a Crevacuore; Corona a Greglia; Germano a Mongrando; Regis a Mosso Santa Maria; Berrini a Banco; Armandi a Cavaglià; Maure a Chiusa Pesio; Giordanengo a Cuneo; Caubi a Dronero; Maiocchi a Fossano; Bertolino a Peveragno; Pellegrino a Prazzo; Franchi a San Damiano Macra; Bottassi a Tenda; Miraglio a Valdieri; Bruna a Vinadio; Gallo a Domodossola; Bicerchi a Dannio; Bozzi a Santa Maria Maggiore di Crana; Bianco a Caluso; Morgando a Cuorgnè; Vernetti a Cuorgnè; Terraudo ad Ivrea; De Rossi ad Ivrea; Roccio a Lanzo; Mariani a San Giorgio Canavese; Giugiaro a Bagnasco; Salvetti a Ceva; Rebaudengo a Ceva; Sergio a Cherasco; Frotto a Dogliani; Bertolotti a Garessio; Randone a Garessio; Revere a Mondovì; Cuniberti a Villanova di Mondovì; Cocciancetti a Biandrate; Monti a Borgomanero; Ghiringhelli a Borgomanero; Silvestri a Borgosesia; Tavallini a Borgovercelli; Clerici a Novara; Cavagliano ad Oleggio; Giancati a Novara; Bonomi ad Orta Novarese; Pizzetti a Romagnano Sesia; Baccalti ad Arona; Boccardi ad Intra; Ferrari a Lesa; Meschini ad Ornavasso; Musio a Pallanza; Rocchi a Pallanza; Bertotto a Cavour; Martin a Fenestrelle; Re a Cumiana; Bubbiano a Nona; Bertalotti a Perosa Argentina; Turio a Pinerolo; Zola a Pinerolo; Lera a Vigone; Re a Barge; Turletti a Cavellermaggiore; Radello a Moretta; Lorenzati a Piasezza; Marchisio a Racconigi; Castagnessa a Revello; Biancotti a Savigliano; Alasonatti ad Aviglinna; Pezzana a Condove; Picconini a Giaveno; San Pietro a Susa; Taimon a Susa; Botta a Carignano; Bertini a Carmagnola; Vallauri a Caselle Torinese; Cagliano a Caselle Torinese; Radino a Chieri; Ferreri a Chivasso; Fontanelli a Cirié; Elino a Gassino; Bruna a Lanzo Torinese; Corsetti a Moncalieri; Malla ad Orbassano; Farino a Pinerolo; Collino a Poirino; Capello a Rivarolo Canavese; Vezzetti a Rivoli; Paoletti al primo Mandamento di Torino; Poggi al quarto Mandamento di Torino; Negri al terzo Mandamento di Torino; Amerio al quarto Mandamento di Torino; Zani al terzo Mandamento di Torino; Fratis al quarto Mandamento di Torino; Chevalley al quinto Mandamento di Torino; Casperini al sesto Mandamento di Torino; Barrera al settimo Mandamento di Torino; Molar al settimo Mandamento di Torino; Zini alla Pretura Urbana di Torino; Olivoli a Bergoncia; Valenti a Scopa; Lanfranchi a Varallo; Zeme a Cigliano; Ambrosione a Crescentino; Paoletti a Gattinara; Brugo, a Gattinara; Barello a Livorno Piemonte; Castaldi a Santhià; Daffara a Vercelli.

Distretto della Corte d'Appello di Casale: Rivera al secondo Mandamento di Asti; Scaglietti a Casale; Grossi a Serravalle Scrivia.

Distretto della Corte d'Appello di Genova: Martoo al Mandamento di Alassio; Pizzorno al Mandamento di Calizzano; Gallesio al primo Mandamento di Genova; Siri al quarto Mandamento di Genova; Agosti alla Pretura Urbana di Genova; De Bernardi alla Pretura Urbana di Genova; Magni a Serrana; Malatesta al primo Mandamento di Spezia; Berio a Sarzello.

Distretto della Corte d'Appello di Torino: Bruni al Mandamento di Donnaz; Fornasseri a Borgo San Dalmazzo; Valerio a Pont Canavese; Genovero a Sampeyre; Bermond ad Oulx; Mosconi al quinto Mandamento di Torino; Zocchi a Santhià; Guido a Trino.

CANCELLIERI E SEGRETARI.

Einaudi, vice-cancelliere alla Pretura di San Damiano Macra, è temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Saluzzo — Natale, cellano al Tribunale di Vigevano, è trasmutato al Tribunale di Novi Ligure — Dulmasta, cancelliere alla Pretura di Finalborgo, è per sua domanda collocato a riposo per anzianità di servizio — Grandi, già vice-cancelliere alla Pretura di Trino Vercellese, dove non ha ancora preso possesso del suo ufficio, è nominato segretario alla R. Procura presso il Tribunale di Civitavecchia.

NOTAI.

Debenedetti, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Vignale (Distretto notarile di Casale Monferrato) — Ghiglianza, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Verzuolo (Distretto notarile di Saluzzo).

CULTI.

Venne concesso il R. *Exequatur* alla Bolla pontificia nominante il reverendo Reneglio a canonico arcidiaconale del Capitolo della cattedrale di Mondovì — Venne autorizzata l'Amministrazione parrocchiale di Santa Maria Maggiore di Pian della Valle (Comune di Mondovì) ad accettare il legato di L. 5000 disposto dal fu sacerdote Fissore.

Ferisce col rasoio l'amante.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 22,45:

Stasera, in piazzetta Pioggia, il trentatreenne Gaetano Marola, padovano, tentava di uccidere la propria amante, Maria Morano, ventitreenne, infierendole varii colpi di rasoio. Il suo stato non è grave. Il Marola si costituì, e la Questura stabilì che si tratta di un ricercato per falsi e truffe per oltre ottantamila lire. Il Marola attribuisce la causa del delitto alla donna, che ora si trova all'ospedale.

Un audace furto a un gioielliere a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 21:

La scorsa notte ignoti ladri, salendo sui tetti da via delle Pelliccerie, riuscirono a penetrare nel laboratorio di oreficeria di Alfredo Carelli, e scassinarono la cassa-forte, rubando mille lire in marenghi, oltre a perle preziose, oro, pel complessivo valore di diecimila lire. Si procedette a cinque arresti.

SPORT

AERONAUTICA.

Santos-Dumont a Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,50:

Da stamane si trova a Roma Santos-Dumont, che si fermerà qui alcuni giorni. Santos-Dumont, intervistato dall'*Italie*, dichiarò il suo proposito di percorrere in tre ore i 300 chilometri che vi sono da Londra a Manchester, per cui sono stabiliti premi ammontanti a più di 400,000 lire. Santos-Dumont spera di arrivare a questo risultato mediante un aeroplano, che avrà un nuovo motore che risolverà il problema della navigazione aerea. E' convinto che quando certe questioni di dettaglio del problema della navigazione aerea saranno risolte, gli aeroplani saranno più numerosi e meno costosi degli automobili.

AUTOMOBILISMO.

La iniziativa dell'Automobile Club di Milano.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 21:

L'iniziativa dell'Automobile Club di Milano di organizzare il trasporto degli ammalati dai Comuni in campagna all'Ospedale Maggiore di Milano, mediante automobili ambulanze, vede oggi felicemente compiuti i suoi intenti mercè l'appoggio avuto da importanti enti morali ed il largo contributo dei soci del Sodalizio, nonchè dei privati.

Lo favorevoli condizioni convenute colle Case costruttrici hanno facilitato la risoluzione della questione finanziaria, ed il bilancio si chiude con risultanze attive, che potranno permettere di continuare gli studi per estendere il servizio.

Il giorno di Natale, 25 corrente, alle ore 14, avrà luogo presso la sede sociale, la cerimonia solenne della consegna delle due vetture all'Amministrazione degli istituti ospitalieri.

Le decisioni dell'Automobile-Club di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,30:

Il Comitato dell'Automobile-Club di Francia si è riunito questa sera. Contrariamente alle voci tendenziose che correvano da qualche tempo, l'accordo è perfetto in seno al Comitato e tra le differenti Commissioni del grande Club. Si è discusso ancora una volta l'opportunità delle corse nel 1907 e ad unanimità è stato deciso di fare i passi necessari presso il Governo per ottenerne l'autorizzazione. Il marchese Du Dion, che era designato come uno degli avversari accaniti della corsa, farà parte della delegazione che si recherà dal presidente del Consiglio.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

Le tendenze del mercato restano buone. La scarsezza degli affari non permette di fare aumentare le quote, ma i corsi sono facilmente sostenuti; sopra i valori russi tuttavia ed i valori ferroviari spagnuoli le transazioni sono abbastanza seguite, come altresì sulla maggior parte dei titoli a contante. I valori diamantiferi sono molto richiesti. Si parla di un aumento di dividendo sopra i De Beers. Il 3 0/0 è negoziato a 95 02, a 95 15 contro 95 03; a contante è a 95 05 contro 94 90.

RENDITA FRANCESE 3 0/0

Credito Austriaco	646 50	Lire Italiane (carta)	95 60
Lombarde	173 —	Rend. Anst. arg.)	98 80
B Anglo-Austriaca	313 50	id. in carta	94 —
Austriache	678 75	Union Bank	526 —
B. Austro-Ungarica	1175 —	Rend. Austr. in ore	117 10
Napoleoni d'ore	19 12	Ungherese 4 0/0	95 45
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	84 75
Fiambio su Parigi	99, 50	R. Prest Bassi	453 1/2
Fiambio su Londra	25a 15		

Tendenza passata.

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 15	Ferr. Meridionali	153 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	97 80	Russo (contanti)	218 60
Bond. Turca 1 0/0	94 —		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 19 (Chiusura).

Consol. Ingl. a	84 3/8	Russo	95 —
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	89 —
Argento fino	23 27/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. 91	107,000
Spagnuolo	91 1/2	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. 91.	50.000
Turco nuova	91 1/8		
Egiziano 1903	102 3/4		
Giapponese	99 —		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2° dicembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100** (giornaliero).

Roma, 17-22 dicembre. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100.00** (settimanale).

Roma, 19 dicembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di **L. 99,89**.

Genova, 19 dicembre. Media ufficiale dei cambi: Francia 99 87 1/2; Londra 25 22 3/4; Germania 123 67 — ; Svizzera 99 95 — ; Belgio 99 80 — ; Austria 104 72 1/2.

MERCATI

Società Torinese

per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bertolio e C.)

Operazioni del 19 dicembre 1906.

Organzini	C. 10	Kg.	
Trame	» —	»	
Greggie	» 14	»	
Articoli diversi	» 1	»	
Totale	C. 25	Kg.	
Sete pettite	» —	»	
Totale	C. 25	Kg.	2274,75

Galli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionali	N. 451	Kg.
Pesati	» 169	»

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 17 dicembre 1906.

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 1 10 — id., 2.a qualità 0 92 — id., 3.a qual., 7 — — Buoi 7 15 — Vacche 0 — Vitelli 0 80 — Pecore 3 — — Agnelli — —.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 17 dicembre 1906.

Frumento di qualità a L. 20 27; segala 18 01; sorgo 16 19.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 17 dicembre 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 92 — Fieno ricetta id. 0 72 — Fieno terzuolo id. 0 52 — Paglia id. 0 45

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 17 dicembre 1906.

Legna forte al miriagramma L. 0 92 id. dolce 0 72.

CAVALLERMAGGIORE, 17 dicembre 1906.

Uova alla douzina L. 1 80.

Pollame, uova e burro.

COCCONATO, 18 dicembre 1906.

Pollame p. coppo L. 1 50 — Piccioni al cadio 0 95 — Uova alla douzina 1 60 — Tartufi 20 —.

Vino.

COCCONATO, 18 dicembre 1906.

Vino per ettolitro L. ci gli.

Mercati di Genova.

GENOVA, 19 dicembre 1906.

Carboni. — La situazione del mercato carbonifero si mantiene stazionaria; la distribuzione giornaliera dei vagoni, sebbene più abbondante, è pur sempre di molto inferiore al bisogno. I prezzi hanno sostenutissimi ed in aumento; le domande perdurano attivissime. Quotiamo:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, da L. 26 75 a 29 — Newcastle da gas, buone qualità come: West Lovesone, Washington, Waldridge, Penrith, Holburn e qualità corrispondenti, da L. 25 25 a 28 50 — Newcastle da vapore, come: Davison, Bothal, Cowpen, Ravensworth, da L. 29 50 a 30 — Scozia, Best Hamilton 2ft, da L. 28 50 a 29 — Scozia, Best Splint, da L. 29 a 29 50 — Scozia, Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da lire 27 75 a 28 — Liverpool Rusky Park, da L. 30 75 a 31 25 — Cardiff, primarie qualità come: Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 35 25 a 35 50 — Cardiff, buone qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da L. 34 a 34 50 — Newport, primarie qualità come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Walley, da L. 33 50 a 34 — Newport, qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da L. 32 50 a 33 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da L. 33 a 34 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da L. 33 a 34 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield, da L. 45 50 a 46 50 — Coke metallurgico Nazionale sopra ragona Savona, da L. 41 50 a 42 50 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento, da L. 40 50 a 42 — Antracite minuta, da L. 18 a 19 — Antracite pisello, da L. 41 a 42 — Antracite Cobbles, da lire 43 a 44 — Antracite Hubbly Culm, da L. 25 a 27 — Antracite grossa, da L. 30 a 40 — Torra refrattaria inglese, da L. 40 a 45 alla tonnellata — Mattoni refrattari inglesi E. M., da L. 155 a 160 al mille.

Olio di lino. — Mercato invariato con limitata domanda al semplice consumo. Quotasi il nazionale L. 82 per cento chilogrammi; le qualità estere, cioè l'Olanda, L. 83 e le marca Earles & Kurg L. 60 per cento chilogrammi cif Genova.

Saponi. — Ben richieste le qualità all'olio di palma.

In casse da chilogrammi 50, nazionale, L. 22 — Marca Medley & Sons, L. 24 — Bianco fuso all'olio di oliva, L. 60 — Verde, prima qualità, L. 55 — Verde comune, da L. 40 a 45 — Marmorato speciale, L. 58 — Marmorato comune, da L. 36 a 38 al quintale.

Merce fuori dazio sul vagone o carro.

SOCIETÀ

Torino. — A mezzo del notaio Francesco Barberis venne costituita la Società anonima « Cartiere Giacomo Bosso », col capitale di L. 2,000,000, elevabile a L. 5,000,000. La sede della Società è in Torino ed ha per oggetto l'esercizio degli stabilimenti di Torre Mondovì, Mathi e Parella per la fabbricazione della carta e prodotti affini. Il Consiglio d'amministrazione è composto dai signori: Bosso cav. Giacomo, presidente; Gambetti cav. Angelo, vice-presidente; Gianetti dottor Paolo, Statti Carlo e Sacchi ing. Francesco. A sindaci effettivi vennero nominati i signori: Peronino Giov. Battista, Fenoglio cav. ing. Pietro e Gobbi rag. Gerardo; ed a sindaci supplenti i signori: Barberis rag. Vittorio e Botta Stefano. Ad amministratore delegato venne nominato il signor cav. Giacomo Bosso ed a direttore tecnico il signor Valentino Bosso.

Milano. — Si è costituita la « Società anonima per l'utilizzazione dei combustibili italiani », con sede in Milano, col capitale di L. 300,000, elevabile a L. 1,500,000 per deliberazione del Consiglio d'amministrazione. La Società si propone di utilizzare razionalmente le torbe e le ligniti italiane, creando delle grandi centrali per distribuzione di energia elettrica, gassificando le torbe e le ligniti col sistema Mond.

FALLIMENTI

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Cerutti Francesco, lattoniere-gasista in Torino, via San Massimo, N. 28. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio Stobbia rag. Filomeno. Prima adunanza 31 dicembre 1906, ore 14,30; verifica crediti 25 gennaio 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 gennaio 1907.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Ferri Luigi, fabbricante orefeceria in Torino, via Accademia Albertina, N. 23. Giudice delegato avv. Mosso Luigi Teodoro; curatore provvisorio rag. Orta prof. Federico. Prima adunanza 31 dicembre 1906, ore 14,30; verifica dei crediti 23 gennaio 1907, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 gennaio 1907. Dal presentato bilancio risulta un attivo di L. 12,050 94 ed un passivo di L. 24,071 60.

— Venne revocato il fallimento di Bajarda Lorenzo, negoziante velocipedi in Torino, via Lagrange, N. 16, per adempiuti obblighi concordatari.

— Su istanza della signora Orsolina Longo Follino, esercente piccolo negozio merceria in Torino, via Bogino, N. 10, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e rimesse tanti il pretore del IV Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale l'avv. Peronino Cesare. Passivo denunciato L. 2932 75; attivo L. 1728 70.

— Venne chiuso il fallimento di Colla Ettore, già negoziante in cuoiame in Chieri, per avvenuta ripartizione.

— Venne revocato il fallimento di Pastore Vincenzo, negoziante in Torino, via Cottolengo, 145, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento della ditta Garbati Daniele & C. venne depositato il bilancio, portante un attivo di L. 8631 80 ed un passivo di L. 8365 20. La Ditta predetta esercita negozio da lattoniere e gasista.

— Nel fallimento di Bandino Giacomo, già negoziante sarto in Pessinetto, non venne nominata la delegazione di sorveglianza e curatore definitivo fu confermato lo stesso provvisorio signor avv. Cottino Ernesto. Il Bandino viveva a forza d'imbrogli e truffe, ed a quanto lasci risulta in tutto e per tutto un baule del valore di L. 5, e vestiti *tout*.

— Nel fallimento di Burzio Anna Caterina di Pralormo la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Crosetti Francesco.

— Nel fallimento della ditta Christillin, già esercente carrozzeria per automobili in Torino, via Nizza, N.i 94-96, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Baietto Antonio, Ditta Fratelli Carello e Podrini Pietro; curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Paolini Giuseppe. Passivo L. 51,502 64 ed un attivo di L. 35,000.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, dicembre (sera) 18 19

Parigi 15 M.	— pel corrente	Fr.	99 50 99 62
»	— per gennaio	»	99 50 99 50
»	— per febbraio-marzo	»	99 62 99 62
»	— 4-4 mesi da marzo	»	99 75 99 62
Mercato contante.			
Zucchero raso N. 3 disp.		Fr.	24 — 24 75
» raffinato id.		»	28 25 28 25
Mercato contante.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	24 62 25 75
» » 4-4 mesi primi		»	24 12 27 —
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) 18 19

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, più facile — Spiniani, calma — Surats, invariato. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	balle N.	6,000	10,000
cui per la speculazione	» »	500	500
Esportazione	» »	2,000	12,000

Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

per corrente	D.	5 25/100	5 28 100
per dicembre-gennaio	»	5 24/100	5 31 0
per febbraio-marzo	»	5 26/100	5 33/100
per aprile-maggio	»	5 30/100	5 32/100

Americani e Brasiliani in ribasso 0/100.

Surats in ribasso 1/16.

HAVRE, dicembre (sera) 18 19

Cotoni vendita	balle N.	4,000	3,700
Mercato contante.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	3,800
Mercato apparte sostenuto.			

ANVERSA, dicembre (sera) 18 19

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente		17 1/2	17 1/2
» » 3-4 mesi primi		18 —	18 —
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW YORK 18

Cambio su Londra	D.	4 84 65
» Parigi	»	5 20 75
Petrolio Standard White	C.	7 55
» » a Filadelfia	»	7 45
Cotone Middling	»	10 45
» » a New Orleans	»	10 25
Entrata cotoni nella giornata	balle N.	27,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000
» pel Continente	»	12,000
Frumento rosso	D.	81 3/8
Grano turco	»	54
Farina extra	»	3 10
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	5 10
» — » good pel corrente	»	5 —
Zucchero Mascobado n. 12	»	3 11 1/2

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 18 (sera) — Prezzi carta 127 21 per 1 0 pezzi oro.

Il prezzo dell'argento manca.

"PICCOLI AVVISI"

(vedasi avvertenza commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 25. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA a giovane diciottenne per stabile imballatore cognomi da grossista tessuti. Occorrono serie referenze. — Posta, Torino, C. P. 10. c 27358

CASA commerciale importante cerca ottimo contabile corrispondente. Richiedesi capacità indiscutibile e referenze di primissimo ordine. Non si risponde anonimi. — Scrivere cassetta c26910, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI un viaggiatore od un piazzista che conosca articoli e clientela per primaria Ditta articoli tecnici industriali. Inutile presentarsi senza referenze primo ordine. — Ritirasi offerte fino mese, presso cassetta c 26765, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI per ufficio rappresentanze giovane lattorino disponibile subito. — Scrivere C. P., posta, Torino. 27388

CERCASI pianista, pratico articoli pittura, fotografia. — ALMAN Felice, via Accademia Albertina, 5. c 27360

CERCO signorina di compagnia per persona sola, disposta viaggiare; stipendio 40-50 mensili. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 36, Torino. c 27331

INGEGNERE meccanico cercasi da importante stabilimento industriale. Si desidera che abbia già due o tre anni di laurea e che abbia frequentato il Museo Industriale di Torino od una Scuola Politecnica. — Rivolgere domanda coll'indicazione delle pretese e di tutti quegli altri dettagli che possono dare cognizione della capacità del richiedente al N. c 27208 cassetta, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DUE tornitori abili troverebbero ottimo impiego presso primario stabilimento meccanico in Torino. — Scrivere (non presentarsi) cassetta N. 27369, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROVETTO magazziniere cercasi da importante Casa grossista forniture elettriche. Indispensabile conoscenza articoli. - Scrivere cassetta n. 27327, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAPPRESENTANTE cercasi per Torino pratico *réclame* sistema nuovissimo, serio referenze. — Scrivere STAERE, posta, Genova. 27370G

SARTORIA Al Borgo San Secondo, corso Duca Genova, angolo Re Umberto, cercasi apprendista sarto. c 27402

SOCIETA' Assicurazioni cerca fatturine cointeressato per L. 3000 annui. — Scrivere D. G. T. posta, Torino. c 27356

Domande d'impiego. 2

CONTABILE corrispondente inglese, tedesco, francese, italiano, quarantenne, svizzero, disponibile subito. Referenze ottime. — Offerte Ufficio Pubblicità CAVALLARO, via Roma, 35. c 27414

GIOVANE bella presenza, bravo studente universitario, non potendo continuare gli studi, cerca occupazi. — LONARES, posta, Torino. c 27364

RAGIONIERE cerca impiego presso Ditta commerciale, industriale. Ottime referenze. — Scrivere LAZARIO, posta, Torino. c 27435

SIGNORINA corrispondente e contabile, perfetta conoscenza francese, cerca impiegarsi come segretaria o commessa anche in genere di moda. — Scrivere cassetta c 27368, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità cerca impiego, anche fuori Torino. Indicare stipendio. — Scrivere cassetta 26719, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27381

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

AVVIATISSIMA industria cerca correntista, volendo con impiego personale, intervenga, premio o socio accomandante. — Rivolgersi conte avvocato Luigi GIBBARIO, 4, Piazza Emanuele Filiberto. c 27385

CERCO socio capitalista, affare lucrosissimo. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta N. c 27257, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDESI licenza azienda, facile, poco capitale. — INTERNAZIONALE, via Pescatori, 3. c 27379

CERCO socio capitalista; 15-20 mila per impiantare officina, articoli d'elettricità, gas, accessori per automobili e viti per meccanica di precisione. Non rispondesi anonimi. — Dirigere offerte, fino al 28 corrente, cassetta c 27384, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO lire ventimila in imprestito, garanzia prima ipoteca, terreni coltivati, superficie centoquaranta giornate, interesse quattro 0/0, netto. — Scrivere posta, AMILCARE, 37, Torino. c 27376

FARMACIA unica, pianata, circondario Biella, elegante, forte reddito, vendo buona condizioni. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 27340

FARMACIA avviatissima, elegante, splendida posizione Genova, lusinghiero avvenire, vendo buone condizioni. — RIPA, Galliari, 12, Torino. 27413

FARMACISTI!! Causa impiego vendo farmacia unica paese vicinanze Torino, buona Congregazione, comodio per duemila abitanti. Ferrovia locale. — EOLANDO, corso Valentino, 28, Torino. c 27366

GRANDE bottiglieria centrale, avviatissima, scelta clientela, in Torino, cedesi ritiro commercio. — Dirigersi via Pietro Micca, 4, DAVICO. c 27055

PRESTITO 7000 cerca subito persona onesta. Concederebbesi impiego personale. Buon interesse. — Scrivere non anonimo c 27387, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTO, causa partenza, oleografia avviatissima, poco rilievo, posizione centrale. Tratta MEDICO, Mondovì Piazza. c 27316

STABILIMENTO metallurgico HP. 100 idraulici, vasta clientela, cerca socio o capitalista disposto cinquanta, settantamila. Affare lucroso, sicuro. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, c 25977, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

DA vendere palazzine con giardino. Corso Quintino Sella, 59, Barriera Casale. — Dirigersi GIOLITO, Piazza S. Carlo, 1. c 27425

GRANDE casa moderna, centrale, serio impiego capitale di lire 500,000 al 4,70 0/0, vendesi. — GAMBET, via Po, 21. 26333

VENDESI in territorio di Mondovì tenimento di giornate 300 tra boschi, campi e prati irrigui. — Rivolgersi avv. PERINO, via Stampatori, 6, Torino. c 27195

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AL presente. Alloggio di undici camere al 2° piano, in via Valfrè, 13, angolo corso Siccardi (Piazza Venezia). c 27393

CERCASI affittare piccolo dabilimento filatura lana cardata, anche se unitario tessitura e Calzaiuolo, oppure locali a ciò adatti, muniti di relativa forza motrice. Preferibilmente vicinanze Torino. — Indirizzare offerta dettagliata, cassetta c 27352, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI per aprile o luglio 1907 alloggio quattordici camere, comodità moderne, preferibilmente nuova piazza o corso. Ritirasi corrispondenza 25 corrente. — Scrivere N. c 27382, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI al presente studio per pittore. — Posta, M. U. 25. c 27382

CERCO due o tre camere per ufficio. — Scrivere: ALPA, 9, posta, Torino. c 27378

ELEGANTE appartamento, quattordici ambienti, piano nobile, Via Bava, 1 (piazza Vittorio). Al presente. 26825

PIAZZA Emanuele Filiberto, 4, affittasi alloggio cinque vani, primo piano. c 27320

VASTO locale affittasi gennaio 1907, composto sette magazzini, piano terreno, con spaziosa corsile. — Rivolgers

Testimonianza di due Monache.

« J. M. J. Bordeaux, 21 aprile 1898. — Signore, Abbiamo ricevuto i flaconi e le scatole di Dentol che ci avete spedito, e vi ringraziamo di tutto cuore. La prova che ne abbiamo già fatto ci permettono di apprezzare i vostri prodotti che senza dubbio sono i migliori fra i dentifrici che conosciamo.

« Aggradite in una colla sicurezza della nostra sincera gratitudine i nostri rispettosi omaggi.

« Faremo il nostro possibile per divulgare fra di noi i prodotti Dentol.

« *Firmato:* Suora Rosalia di S. Marco, superiora. - Suora Maria di S. Radegonda, figlia di Gesù. »

SUORE ROSALIE
ET SOEUR MARIE

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Il preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente le carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza ritenente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma istantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumerie.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50. In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco - **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Albarini - **Milano** - Farmacia Rimmel. — **Genova** - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Piul Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi. 20984

Basta inviare cent. 50 al **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO,** per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol**, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.

Città di Torino

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di sabato, 5 gennaio 1907, si procederà all'incanto unico e definitivo, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della **costruzione di fabbricati per uso bagni popolari nei Borghi San Secondo e Vanchiglia** e per l'approssimativo importo di lire 52,000.

Le condizioni di appalto sono visibili presso il Civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 27329

NESSUNO DOVREBBE IGNORARE

che l'acido formico introdotto in terapia ha prodotto addirittura una rivoluzione nella scienza. Esso sostituisce vantaggiosamente gli iodari nelle cure autunnali, invernali e primaverili, avendo il vantaggio su questi della massima tolleranza. Unito al ferro si è avuto il preparato ideale sotto il nome

"Od"

liquore efficacissimo e gradevole, raccomandato oggi da tutte le Autorità mediche per la cura efficace dell'Anemia, della Nevrastenia e di tutte le malattie dipendenti da alterato ricambio organico. 2

Il più potente tonico e ricostituente

Unico preparato marziale assimilabile
OTTIMO DIGESTIVO

Prezzo della bottiglia L. 3 — per posta L. 3,90
Bott. grande (cura completa L. 12 — per posta L. 13.
Per uso ipodermico: Scatola di 12 fialette sterili L. 4,00 — per posta L. 4,50.
Deposito per l'Italia presso la Casa:
HUGO PETERSEN & C.
Via Roma, 418 (Spirito Santo) p. p. NAPOLI.

Letteratura e certificati a richiesta.
Campioni gratis ai Signori Medici.
In vendita presso tutte le buone Farmacie.

Società Italiana DI FONOTIPIA

Esclusiva vendita per il Piemonte presso la

Officine Türkheimer

FILIALE DI TORINO — Corso Vittorio Emanuele II, N. 69 angolo via Parini

Dischi meravigliosi cantati dagli artisti più celebri, nonchè le meravigliose esecuzioni della Banda della Regia Marina.

Visitare i Magazzini delle *Officine Türkheimer*, l'unico più completo e più grandioso assortimento di macchine parlanti e Dischi delle migliori Fabbriche del mondo, quali **l'Odeon - Gramophone - Eden - Favorito**, ecc., ecc.

Completo assortimento di accessori - Album - Punte
Riparazioni a qualunque sistema di Macchine parlanti

Sconti speciali ai signori Rivenditori.

Cataloghi gratis a richiesta. 25035M

GRATIS

La **Società Editrice Sonzogno** in Milano - Via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto e semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

Soffrite di Geloni?

Peccato! siano così male le mani e le orecchie deformate dai geloni e sono così dolorosi! Preventivi e guariti colla « JODOLINA CIABURRI » L. 4 il flacone o il vasetto, se in pomata, in ogni Farmacia.

Inviare cartolina vaglia di L. 2,20 alla **Reale Farmacia Ciaburri**, Cerreto Sannita (Benevento), oppure in Milano alla Ditta **U. Marucelli & C.**, via Aldo Manuzio, 19, concessionaria per l'Alta Italia. 25811

IL REGALO PIÙ ADATTO

Per le Feste di Natale e Capo d'Anno!

La scelta di un regalo conveniente per le strenne è causa sovente di grande imbarazzo.

Non sarà il caso quest'anno: la **Società "TUDOR"** ha risolto tale difficoltà. Una visita alla sua mostra ve lo proverà. Là, infatti, potrete vedere un grazioso assortimento di gioielli montati con

DIAMANTI SCIENTIFICI "TUDOR"

fra i quali avrete da scegliere senza difficoltà i regali destinati ad accontentare i vostri amici, anche i più difficili. **Anelli, Orecchini, Fermagli, Spille per cravatta, Bottoni per polsi, Ciondoli, ecc., ecc,** montati con magnifici e brillanti **Diamanti scientifici**, possedenti tutte le qualità da farne un regalo ideale: bellezza, resistenza ed utilità.

Venduti prima a 8 Lire — Offerti oggi a 3 Lire cadauno (Montatura compresa)

I Diamanti TUDOR sono in vendita in **TORINO**
nel negozio della Ditta **Krause & Nobili - N. 16 Piazza Castello**
Ove trovasi pure un esteso assortimento di oggetti di Pellicceria, Ombrelleria, ecc.

La Cassa Natalizia Gabutti è senza dubbio il più splendido regalo per le feste

10 Lire (cassetta compresa)

CONTIENE:

- N. 1 **Panettone** finissimo, 1 Kg.
- » 1 pacco **Caramelle speciali Gabutti** di 1/2 Kg.
- » 1 scatola **Dragées** extrafini, assortiti, 1/4 di Kg.
- » 1 pacco **Biscuits vaniglia** di propria fabbricazione, p. 1/4 di Kg.
- » 1 elegante scatola **Cioccolattini fantasia** finissimi.
- N. 1 stecca **Torrone vaniglia** elegantemente guarnita, 1/4 di Kg.
- » 2 **Farfalle** cioccolato farcito crema.
- » 2 **Pannocchie mallga** cioccolato cremant.
- » 1 scatola **Pastiglie Sénateur**, alla viola di Parma. 26166

Gratis in ogni cassa elegante Portacarte da parete.
Coll'aumento di UNA lira per le spese postali la Cassa Natalizia è resa franca nel Regno
Premiata Confetteria GABUTTI, Via Po, 48, Torino.

Natale alle porte!!!

I GRANDI MAGAZZINI DI ERCOLE BIANCHI AVVERTONO

la spettabile Cittadinanza di voler anticipare gli acquisti onde evitare agglomeramenti verificatisi gli anni scorsi.

In tale occasione

I GRANDI MAGAZZINI DI ERCOLE BIANCHI

rimarranno aperti nei giorni 22 e 23 dicembre dalle ore 8 1/2 ant. fino alle ore 23 senza interruzione. La vigilia di Natale dalle ore 8 1/2 alla mezzanotte.

Galleria Nazionale (via Roma, 28) Portici di piazza Castello, 19
(TORINO)

Col nuovo ANTICELTICO Torresi si guarisce radicalmente in 30 giorni

LA SIFILIDE

sotto qualsiasi forma clinica

Antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta, L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni iodoeroniche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, « più volte premiato con le più alte onorificenze ». Un flacone costa L. 4, per posta L. 4 80 (tre flaconi L. 12, franco). Opuscolo e consulto *gratis*. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, *Rieti*. — A *Torino*: Farmacie Torta, Schiapparelli, Istituto Pasi, via dei Mille, 15. 653

IMPOTENZA

Guarisce nelle scolari pillole « Elisir » del Doctor Cte Mystère di Londra. — Fl. L. 6 - per posta L. 6,30 — Voli si fanno assegni, segretezza. — 5 flac. (cura completa) L. 26 — Deposito per l'Italia: Farmacia inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - Milano. 20100

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore delle più riconosciute Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al IGIENE, Casella postale 655, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 1016

PANETTONE

Piazza Duomo - Angolo via S. Radegonda

Trovasi sempre pronta e freschissima la specialità tutta Milanese del **PANETTONE** che si spedisce franco in tutta Italia L. 6.75 / Estero Unione Postale „ 8 — di Kg. 2 — di Kg. 3 1/2 — 11 — 12 — contro Vaglia Postale o rimessa dell'importo a

GIUSEPPE BAJ - Piazza Duomo - Milano

26617

CONFETTERIA **BAJ**

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzeria, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 38-40. Telefono 25-24.

Grande Stabilimento di **MOBILI** di Celestino Giuseppe, Torino, via Vassi Sattanino, n. 49-51. Grande assort. comere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 350, ecc. 6940

EMPORIO MOBILI Corso Vittorio, V. S. Giovanni, 1, Quadrilatero Goffi, Torino. d2503

PANETTONE COVA

Specialità italiana meglio indicata per **REGALI** di **NATALE E CAPO D'ANNO**

PANETTONE da Kg. 2 | franco a domicilio nel Regno | L. 7,50 / L. 10, — | Sconto per importanti commissioni ed alle Ditte commerciali.
» » 3

Lettere e Telegrammi: CONFETTERIA COVA — Milano. 26402M

NATALE E CAPO D'ANNO

Grandiosa Esposizione 21984

GIOCATTOLI

Motori e Ferrovie meccaniche ed a vapore

PRESEPI - Figure in legno - Bambini in cera
Guarnizioni, Pinzette e Candeline per l'ALBERO di NATALE

GRAMMOFONI veri Monarch
Dischi della The Gramophone Company Fonotipia, Odéon, ecc.

D. MONDO 5 Via Ospedale 5 —(TORINO)—

500

e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 22, ang. via Napione. 497

VERO Olio Fegato Merluzzo di NORVEGIA Rosso al litro L. 1,60.

Olio di Fegato Merluzzo bianco — INCONGELABILE — (vero Bryde) al litro L. 2.

Unici introduttori:
Prod. FARM. POPOLARE TORINESE
Corso Valentino, 2 - Torino

ARENZANO (Riviera Ponente)

30 minuti di ferrovia da Genova e da Savona. 27102

Hôtel Pension du Parc

Stazione invernale. - Incantevole panorama. - Parco, giardini e terrazzi. — Ristorante, pensione e arrangiamenti per famiglie e per soggiorni prolungati. — Rimessa, garage. — Riscaldamento centrale.
Proprietario: TESSADA e C.

Miniere Solfuree Trezza Albani-Romagna

Società Anonima
Capitale L. 8.000.000 — Sede Bologna

Si prevengono i portatori di Obbligazioni 4 1/2 oro che a partire dal 1° gennaio prossimo sono rimborsabili:

A) Il Coupon N. 8 sulle Obbligazioni stesse;
B) Le Obbligazioni estratte il 15 dicembre corrente presso le Casse dei seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana (Milano, Bologna, Genova, Roma, Torino, Verona);
Banque de Paris et des Pays Bas di Parigi e Ginevra.
Bankverein Suisse di Zurigo e Basilea. 27314

SOCIETA' ITALIANA pel CARBURO di CALCIO, ACETILENE ed altri Gas
Anonima con Sede in ROMA
Via Due Macelli, 66
Capitale sociale L. 2,000,000 interamente versato

Si notifica ai Signori portatori delle Obbligazioni sociali ipotecarie 4 1/2 0/0 (emissione 1903) che dal 1° gennaio 1907 sarà pagabile la Cedola N. 7 in ragione di L. 11,25 per ogni Obbligazione, presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del Credito Italiano; presso i Signori Alberto Treves e C., Venezia; e presso i Signori G. Romiati e C., Padova. 27372 B

Roma, 15 Dicembre 1906.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

DIFFIDA

Si rende noto al pubblico che la unica specialità di **FOCACCIE AMERICANE** e **Gâteau di Genis, Savoie,** premiate con Medaglia d'Oro per il loro gusto squisito ed accurata confezione, si trovano in vendita esclusivamente presso la nota **PASTICCERIA** della

Ditta RUELLA BONIFACIO di Santiano Luisa ved. Ruella
IN VIA CERNAIA, n. 26

perciò si avverte la spettabile clientela che le

FOCACCIE AMERICANE

messe in vendita in altri esercizi non sono altro che assimilate contraffazioni.

Presso la stessa Ditta trovasi pure un grande assortimento di **scelta pasticceria,** gâteau di Saint Genis, Savoie e **panettoni excelsior.** 2300

Per STRENNE

Giocattoli Meccanici
Giuochi di Società
Giuochi da Giardino

NOVITA' PARIGINE 27308
G. VICO E COMP. Via Roma, N. 31 *Entrata via Cavour.*

VENDITA DI PIANTE in Rifforano (Morozzo)

100 roveri — 370 pioppi — 10 ciliegi (5 lotti)
20 piccoli noci — 260 verne

per pubblico incanto, a candela vergine, da tenersi domenica 30 dicembre corr., ore 14, dal notaio sottoscritto, cui possono li interessati rivolgersi per qualsiasi schiarimento. 27368 Notaio G. MASENTI — Morozzo (Cuneo).

LEVATRICE

Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto
M. BRIGANTI, Via Rosta, 3, ang. corso Francia, 60, Barr. Francia. 194

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via SENTHOLLET 8.
Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20. 194

La GUARIGIONE del DIABETE

dopo lunghe ricerche si è trovata col **VINO URANE' PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente e n successo, per la **guarigione del diabetici.**

Il **VINO URANE PESQUI** vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo,
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a **Torino:** dott. *L. Bonaccorsi*, corso Vitt. Em., 56 — Farm. *Turisco*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gamma*, via Cernaia, 14. 53 M

SOCIETÀ ANONIMA

Fabbrica di Calce e Cementi

SEDE in CASALE MONFERRATO
Capitale Sociale L. 3,000,000 — Interamente versato

I Signori Azionisti sono avvisati che il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che un primo acconto di lire **cinque** sia pagato a tutte le Azioni originarie sia di prima che di seconda emissione, sugli utili dell'esercizio 1906, a partire dal 2 gennaio 1907 contro presentazione della Cedola N. 44 presso:

la **Cassa della Società** in CASALE;
la Spettabile **società Bancaria Italiana** in TORINO. 27329

Casale, 20 dicembre 1906.
L'Amministrazione.